



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Venerdì***

---

***7 Gennaio***

---

***2022***

---

# Ospedali, torna l'assedio

## L'Italia sfonda la soglia dei 200 mila casi al giorno

È la prima volta dall'inizio della pandemia. I positivi ora sono oltre un milione e mezzo. Raddoppiati in un mese i posti letto occupati da pazienti Covid. Altre quattro regioni in giallo

di **Lorenzo d'Albergo**

**ROMA** – Ospedali di nuovo in affanno. Ambulanze in coda, come al pronto soccorso del Cotugno di Napoli e prima ancora a Palermo. Il numero di ricoveri raddoppiato nel giro di un mese. La variante Omicron galoppa e l'Epifania propone un film già visto, ma comunque da record: per la prima volta dall'inizio della pandemia, in Italia si registrano più di 200 mila casi nel giro di 24 ore. Per l'esattezza i positivi sono 219.411. Mai così tanti in 2 anni, da quando il mondo ha iniziato a convivere con il coronavirus. Ieri si sono registrate altre 198 vittime, meno delle 231 di mercoledì. Il tasso di positività rispetto al numero di tamponi effettuati è invece salito dal 17,3% al 19,3%.

Segnali poco incoraggianti arrivano poi dai dati sulle ospedalizzazioni: sono 13.827 i ricoverati nei reparti di Malattie infettive e 1.467 quelli più gravi, in terapia intensiva. Il totale fa 15.294, più del doppio del dato registrato un mese fa: il 9 dicembre i posti letto occupati da pazienti Covid erano 7.144. In questo momento, senza contare

**Raggiunto il 90% degli over 12 tra chi ha ricevuto almeno una dose o è guarito**

gli asintomatici inconsapevolmente contagiati e gli infetti non scovati dai tamponi rapidi, in Italia c'è un milione e mezzo di positivi.

Un numero destinato a portare in giallo altre quattro regioni da lunedì: a cambiare colore saranno Abruzzo, Emilia Romagna, Toscana e Valle d'Aosta. Si salva dall'arancione la Liguria: il numero di ricoverati in terapia intensiva è al limite, questione di decimali.

Nel frattempo continua la corsa all'immunizzazione: in Italia il 90% degli over 12, 48.609.755 persone, si è fatto somministrare almeno una dose di vaccino oppure è guarito dall'infezione. La campagna va avanti e, come sottolinea il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, è l'unico strumento per diminuire la pressione sugli ospedali: «Dobbiamo assolutamente contenere al massimo la pressione sui nostri ospedali ed è chiaro che i 5 milioni di cittadini ancora non vaccinati sono quelli che rischiano di più il ricovero». Nel Lazio, tanto per fare un esempio, i due terzi dei pazienti in terapia intensiva sono No Vax.

Restando sulla rete ospedaliera, le mappe del Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie tratteggiano in rosso scuro il fronte formato dalle strutture del sistema sanitario nazionale. So-

lo la Sardegna pare ancora reggere l'impatto di Omicron. Ma le previsioni di Giovanni Sebastiani, matematico del Cnr, lasciano intendere che qualsiasi barricata alla fine potrebbe rivelarsi inutile davanti all'incedere dell'ultima variante del Covid: «Se continuasse questo trend, entro 40 giorni supereremo a livello nazionale il 30% di oc-

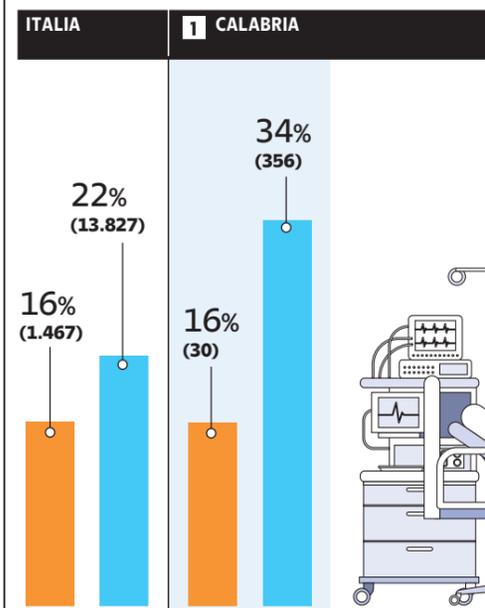
cupazione nelle terapie intensive ed entro un mese il 40% nei reparti ordinari, mentre per l'incidenza nazionale siamo già a 1.640 casi su 100mila abitanti. Questo significa che i tre parametri per l'ingresso in zona rossa sarebbero superati a livello nazionale in 30-40 giorni».

Oltre ai modelli matematici, ci sono le statistiche della Fondazio-

ne Gimbe: il bollettino dell'ultima settimana registra un'esplosione di nuovi casi, oltre 810 mila, con un incremento del 153% rispetto a quella precedente. Nel giro di sette giorni è aumentato dell'8,9% anche il numero di vittime: 1.012 contro i 1.102 della rilevazione precedente.

Anche in questo caso le conclu-

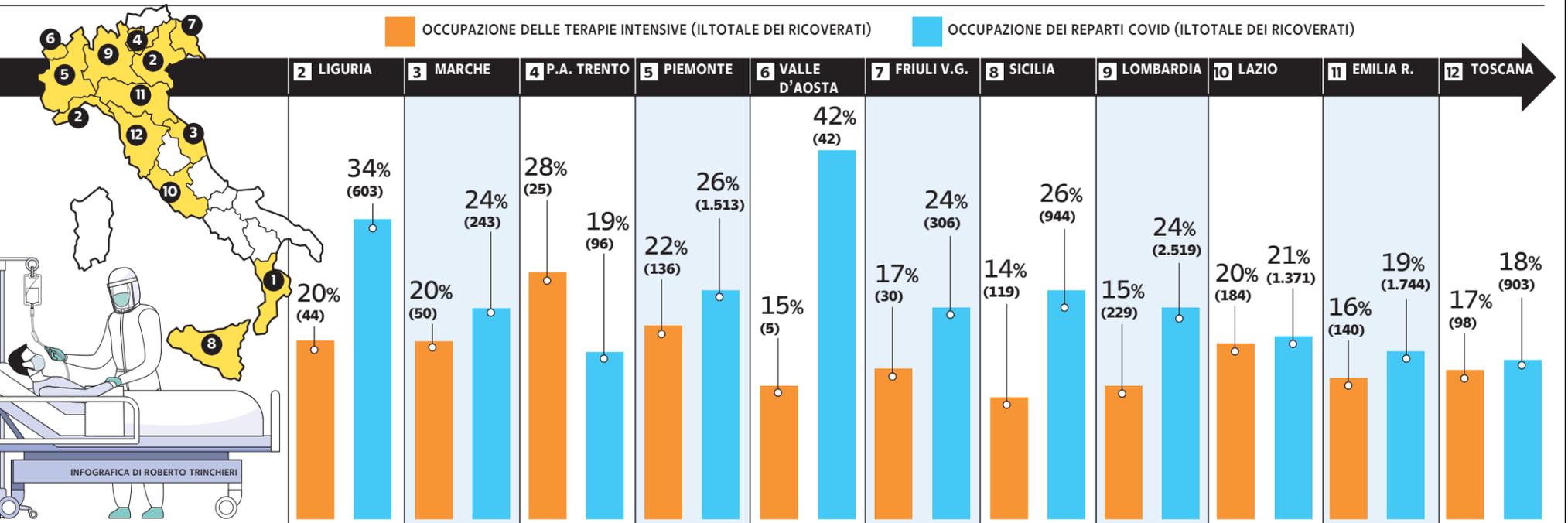
### Le Regioni più sotto pressione



sioni sono da codice rosso: la sanità territoriale sta andando «in tilt», mentre le ultime misure del governo vengono giudicate «inefficaci e tardive». La pressione sugli ospedali continua a salire: aumentano del 28% i ricoveri con sintomi e del 21,6% quelli in terapia intensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La coda**  
L'altra notte decine di ambulanze bloccate in fila davanti al pronto soccorso dell'ospedale "Cervello" a Palermo. Allestita una tensostruttura all'ingresso, altre due sono state realizzate al Civico e al Villa Sofia



**I numeri**

**La Liguria evita l'arancione**

**219.441**  
I nuovi casi  
I contagi delle ultime 24 ore. Lo stesso giorno di una settimana fa erano stati 126.888 (+72,9%)

**198**  
I decessi  
Le vittime di ieri contro le 231 di mercoledì, per un totale di 138.474 morti da febbraio 2020

**1,5 mln**  
Gli attualmente positivi  
Le persone positive sono 1.593.579. I guariti totali sono 5.243.412, (46.770 quelli che si sono negativizzati ieri)

**19,3%**  
Il tasso di positività  
Sono stati 1.138.310 i tamponi di ieri con un tasso di positività del 19,28%

**15**  
Le Regioni in giallo  
Alle regioni già in giallo (Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Lazio, Liguria, Lombardia, Bolzano, Trento, Piemonte, Sicilia e Veneto) si aggiungono Abruzzo, Emilia Romagna, Valle d'Aosta e Toscana. La Liguria si salva dall'arancione: intensive quasi al 20%

**90%**  
Vaccinati e guariti  
Il 90% della popolazione over 12 in Italia ha ricevuto almeno una dose di vaccino o è guarita entro i 6 mesi. Sono 21.690.954 (69,97%) quelli che hanno fatto il booster

**L'ALLARME**

# La paura dei medici "Tra due settimane si rischia l'inferno"

di Michele Bocci

Un'epidemia ospedaliera diversa. Che sta iniziando a crescere a ritmo sostenuto, come rivela l'1,4 raggiunto dall'Rt dei ricoveri che sarà comunicato oggi dalla Cabina di regia e mette in crisi le Regioni in un modo diverso rispetto alle ondate precedenti. I casi adesso sono tanti e anche se spesso non sono gravi stanno bloccando gli ospedali. Alcune zone del Paese sono già al limite. «Qui si rischia il codice nero», dice il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli, Bruno Zuccarelli. Significa decidere chi curare e chi no: «Possiamo perdere il controllo, Roma intervenga subito». Le Regioni sono pronte ad attivare i posti letto extra, spiega Giovanni Migliore, presidente della Fiaso, la federazione delle Asl. «L'impegno sul Covid aumenta e rende difficile assicurare il resto dell'attività». La crescita della curva è iniziata da poco, reggeranno gli ospedali di fronte a un ritmo di 500 o più ricoveri al giorno? «Sì ma nelle prossime due settimane dovremo rimodulare le nostre attività – dice Migliore – Non scordiamoci però che grazie ai vaccini abbiamo la metà dei letti occupati rispetto all'anno scorso».

**Pronto soccorso travolti**  
La porta dell'ospedale soffre perché è tra due fuochi. Da una parte ci sono tutte le urgenze tipiche della stagione, dall'altra cresce la richiesta dei contagiati di Covid. «La situazione è pesante – dice Guido Bertolini del Mario Negri, che partecipa al coordinamento dei pronto soccorso lombardi – L'assistenza territoriale latita e le persone vanno al pronto soccorso anche se potrebbero essere seguite a casa. Si tratta di accessi evitabili, che si sommano a quelli di chi ha veramente bisogno dell'ospedale, perché ha il Covid in forma più grave o perché ha problemi urgenti di tipo diverso, come ictus e infarti».

**Personale ammalato**  
Come ricorda Bertolini, i problemi dell'aumento della domanda si incrociano con quelli dell'offerta. I pronto soccorso soprattutto, ma anche altri reparti hanno strutturalmente organici ridotti e ora li vedono ridursi ancora a causa dell'infezione, che ha colpito molti medici e infermieri.

**I positivi nei reparti**  
Qui si vede la differenza tra l'ondata che Omicron sta iniziando a provocare e le altre. I pazienti sono meno gravi ma non per questo meno impegnativi. «I casi critici sono non vaccinati – spiega Sergio Livigni, primario di

L'Sos: "Temiamo un'ondata di ricoveri, non fateci scegliere chi curare e chi no"

rianimazione a Torino e responsabile della rete ospedaliera dell'Unità di crisi del Piemonte – Adesso vediamo anche persone che magari entrano per un altro problema di salute e si scoprono positivi». Questi pazienti, secondo Giovanni Migliore sono circa il 30% del totale dei ricoveri Covid e provocano grossi problemi organizzativi «anche superiori a quelli legati a chi ha solo l'infezione». Devono essere isolati e spostati tra i reparti con attenzione, magari quando devono fare un intervento chirurgico. Alcuni ospedali vengono così paralizzati.

**L'Sos dei chirurghi**  
Le ricadute sugli altri pazienti sono molto pesanti e le mette in chiaro Marco Scatizzi, presidente di Acoi, l'associazione dei chirurghi ospedalieri. «In Veneto, nel Friuli, nel Trentino, in Piemonte abbiamo situazioni gravissime dove l'attività chirurgica si è quasi completamente fermata – dice – Parliamo di migliaia di pazienti che rischiano di non essere curati o ai quali non è possibile diagnosticare malattie come i tumori». In più ci sono i turni massacranti per i chirurghi.

**No Vax in intensiva**  
I casi gravi riguardano ancora prevalentemente i non vaccinati. «Sono circa il 90% dei nostri pazienti, dice Mario Peta che dirige la terapia intensiva di Treviso – Il numero dei ricoveri è stabile e per adesso la situazione è accettabile». C'è però un grande interrogativo. «Ci chiediamo cosa succederà adesso, con questo grande aumento dei casi. L'afflusso nelle nostre strutture è spostato di 10-15 giorni rispetto ai contagi. Sappiano che Omicron è meno patogena, ma non sappiamo quanto nella nostra realtà. Il futuro è incerto, siamo molto preoccupati ma pronti».

**Il saluto ai parenti attraverso il tablet**  
Un paziente ricoverato nell'ospedale di Parma



sui social si era sfogata: «Polmoniti gravissime con poche speranze di sopravvivere in pazienti non vaccinati anche senza altre patologie. È veramente un peccato suicidarsi così. È un peccato sfibrare il nostro sistema sanitario per logiche irrazionali».

Capelli ricci biondi, volto stanco, il pomeriggio dell'Epifania, la dottoressa Maniscalchi lo passa a far la spola fra il reparto e la tenda. «Ci ha permesso di superare il momento critico. Un picco dopo le feste era previsto, speriamo duri poco perché – confida – mette tutti a dura prova». Il commissario per l'emergenza Renato Costa non si sbilancia, ma non appare preoccupato. «Dopo due anni abbiamo capito come funziona l'epidemia e ci aspettavamo un aumento dei contagi», dice. Certo, magari non così rapido. «Ma le terapie intensive tengono, rispetto all'anno scorso il rapporto fra contagi e ricoveri è diminuito radicalmente. E la differenza qualitativa è una sola: il vaccino. Dovrebbe bastare a convincere anche i più scettici». Ma in Sicilia i No Vax sono ancora il 14,5%.

# La rivolta dei presidi

## “La scuola non è sicura Dad fino al 31 gennaio”

In duemila firmano l'appello al governo: “Contagi mai visti, molti istituti rischiano di chiudere” Adesioni in tutta Italia, ma il ministro Bianchi: si riparte il 10, sarà un ritorno nelle aule in sicurezza

di **Valentina Lupia**

**ROMA** – Hanno firmato da Cuneo a Catania, passando per Bologna, Firenze, Roma, Napoli. E in piccoli Comuni, dal Monferrato alla Toscana e alla Val d'Orcia. È la rivolta dei presidi d'Italia, che in duemila (su un totale di ottomila) hanno sottoscritto un «appello urgente» indirizzato al governo: senza troppi giri di parole, chiedono di decretare la didattica a distanza fino a fine gennaio, a partire da lunedì. Perché la variante Omicron dilaga e contagia anche docenti, collaboratori scolastici, studenti: 320mila quelli attualmente positivi. «Numeri altissimi – si legge nel documento – mai visti prima», che se sottovalutati determineranno «insolubili problemi».

Come quelli delle sostituzioni, perché tra positivi, quarantene e personale non in regola con la vaccinazione obbligatoria i buchi da riempire aumentano giorno dopo giorno. E il rischio, aprendo il 10, sarebbe quello di ritrovarsi «nell'impossibilità di garantire la sicurezza e la vigilanza» o addirittura di non poter aprire interi plessi. Frasi forti, queste, sottoscritte da un numero di presidi destinato a crescere nelle prossime ore: c'è Laura Biancato, preside dell'Einaudi di Bassano del Grappa, “Dirigente dell'anno 2021” secondo “Your Edu Action”, e poi ci sono Antonio Fini, che è a capo dell'istituto d'istruzione superiore Capellini-Sauro di La Spezia, la preside Ales-

sandra Rucci del Galilei di Ancona, Carlo Firmani del liceo Socrate di Roma, Elisa Colella del Cutelli di Catania.

E poi tanti altri, tutti con lo stesso enorme paura di vedere le proprie classi trasformate in maxi-cluster: «Sappiamo che il virus si trasmette per aerosol e che l'ambiente dell'aula è una condizione favorevolissima al contagio». E già «prima della so-

spensione natalizia abbiamo assistito ad un'elevata incidenza di contagi all'interno delle classi: alunni e docenti, anche se vaccinati». Ma ora, con la contagiosissima variante Omicron e «il protocollo di gestione dei casi che grava sulle aziende sanitarie» la portata del fenomeno è diventata altamente «rischiosa».

Troppo. Per questo, dicono «con forza» i quasi 2mila firmatari, biso-

gna chiudere e tornare alle lezioni virtuali. «Almeno per 2/3 settimane», secondo il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli, «pure per guadagnare terreno sulle vaccinazioni dei più giovani», e anche se questo significa tirarsi dietro le proteste del fronte no Dad, con famiglie e liceali in prima linea: «Stiamo già subendo le conseguenze della didattica a distanza, dalle carenze didattiche alla salute mentale – dice Luca Iannello, della Rete degli studenti medi –. Sarebbe difficile accettare un'altra chiusura, soprattutto perché non abbiamo visto alcuno sforzo nella risoluzione dei problemi». Come screening di massa prima del ritorno sui banchi, che pure i presidi avevano chiesto per un rientro potenzialmente più sereno.

Ma la politica ribadisce la propria posizione e tira dritto. Le nuove misure (dalle regole sulle quarantene all'obbligo vaccinale per prof e personale, fino alle mascherine Ffp2 ove previsto) sono mirate «a un ritorno nelle aule in presenza e in sicurezza», ha detto il ministro all'Istruzione Patrizio Bianchi. Nessun ripensamento per ora, insomma: il 10 si rientra in classe. «Bene – ribatte Valeria Sentili, tra i firmatari dell'appello e preside dell'istituto comprensivo Francesca Morvillo di Roma –. Ma se va a finire come diciamo noi, che la scuola la viviamo ogni giorno, al governo lo diremo senza mezzi termini: “Vi avevamo avvertiti”».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ministro** Patrizio Bianchi, ministro dell'Istruzione, risponde alle domande dei giornalisti all'uscita da Palazzo Chigi

### Le nuove regole

#### Come cambia il protocollo

1	2	3	4
<b>Materne</b>	<b>Primarie</b>	<b>Medie e licei / 1</b>	<b>Medie e licei / 2</b>
Per i bimbi di nidi e materne che non sono vaccinabili le misure sono più restrittive e non cambiano. Con un caso nella stessa sezione o gruppo classe si applica una sospensione delle attività: tutti a casa per 10 giorni	Con un positivo si rimane in classe e scatta la sorveglianza con 2 tamponi: test antigenico rapido o molecolare da fare quando viene dichiarato il caso e il secondo dopo 5 giorni. Con due casi, tutti in Dad per 10 giorni	Con un positivo si rimane in classe con le mascherine Ffp2 e un tampone (entro 10 giorni, ma non viene specificato). L'auto sorveglianza sarà fatta mediante esecuzione gratuita di test antigenici	Con due casi, i non vaccinati e chi non ha concluso il ciclo vaccinale o è guarito da meno di 4 mesi o non ha la terza dose va in Dad per 10 giorni; chi ha il booster resta in presenza con autosorveglianza e Ffp2. Dai tre casi, tutti in Dad per dieci giorni

### L'intervista al sottosegretario all'Istruzione Rossano Sasso

## “Sono troppi tre casi in classe per andare in quarantena. Servono impianti di aerazione”

di **Corrado Zunino**

**ROMA** – Sottosegretario Rossano Sasso, è intelligente e salutare tornare a scuola in presenza con oltre duecentomila contagi nel Paese?

«Il governo ha sempre detto che avrebbe garantito la didattica in aula, e io sono d'accordo. Le autorità sanitarie e scientifiche ci consegnano un quadro di vaccinati alti tra i docenti e gli studenti sopra i dodici anni e di alunni con il Covid a meno dell'un per cento».

**In verità gli studenti contagiati sono al tre per cento e almeno ventimila docenti sono positivi. Si riparte lunedì con scuole a singhiozzo, ore vuote in classe, uscite anticipate. Non è che si sta demonizzando una Dad che, così com'è strutturata, è alienante e insufficiente, ma potrebbe diventare, se progettata, una risorsa di studio per i nostri ragazzi e un'occasione per convivere meglio con il virus?**

«Tutto vero, il problema è che il milione di docenti italiani non è tutto pronto per questa nuova didattica,

non è stato formato per trasmettere il sapere in via digitale. La Didattica a distanza, poi, per i ragazzi disabili è solo un male. E segnalo che i reparti di neuropsichiatria infantile si stanno riempiendo. La tossicità digitale tra i ragazzi è in crescita, non possiamo riaffidarci a questa Dad emergenziale».

**Sulla ripartenza zoppicante?**

«Sono preoccupato per la decisione di sospendere il rapporto di lavoro con maestri e professori non vaccinati. Sono altre venti-venticinquemila cattedre vacanti, che si aggiungono agli insegnanti positivi. Promuoviamo, sì, buona informazione sulla vaccinazione, ma un governo di unità nazionale non è nato per colpire i docenti, piuttosto per garantire lo studio ai discenti».

**Nelle misure del governo sulla**



**DEPUTATO** ROSSANO SASSO È STATO ELETTO CON LA LEGA

**La distinzione tra vaccinati e non è una discriminazione che lede il diritto allo studio**

**scuola è rimasta la distinzione tra vaccinati e no: con due positivi sono gli ultimi ad andare in Dad dalla seconda media alle superiori.**

«La distinzione tra vaccinati e no è una discriminazione del diritto allo studio. La scuola è luogo di inclusione, un brutto precedente».

**Le Regioni lamentano che il governo abbia preso le misure senza convocare il Comitato tecnico scientifico.**

«A me risulta che il Cts sia stato sentito».

**E che l'esecutivo non ha neppure ascoltato il grido di allarme sui tamponi insufficienti e costosi.**

«Adesso io mi aspetto un imponente tracciamento dei contagi da parte della struttura commissariale e, poi, una rapida consegna alle scuole delle mascherine Ffp2. Oggi non ci sono».

**Abbiamo perso la speranza di vedere impianti di aerazione installati nelle nostre aule strette?**

«Io non mi arrendo. Laddove, pochi istituti, i sistemi sono stati montati gli effetti sulla sicurezza si sono visti. Non è possibile che dopo un anno di governo Conte e dieci mesi di governo Draghi non siamo riusciti a dotare le nostre scuole di un sistema di aerazione. Ci sono 150 milioni di euro anche per questo, dallo scorso marzo, ma non c'è un vincolo preciso per la loro spesa e i dirigenti scolastici trovano cento problemi burocratici e rinunciano. È inaccettabile che il governo abbia distribuito risorse a pioggia e le scuole faticino a impiegarle. Servono un provvedimento specifico e una nuova mentalità dei presidi. Il Cts è stato deludente, non ha inserito l'aerazione nelle linee guida per la scuola».

**Tre contagi per andare in Dad dalla seconda media alle superiori?**

«Sono troppi, andrebbero ridotti a due».

**Più in generale, non si vede un progetto generale per l'istruzione.**

«Sì, non c'è una visione. La breve durata dei governi è un fattore micidiale, è così da quando ero studente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/MASSIMO PERCOSSI/ANSA

Intervista a *Giovanna Iannantuoni, rettrice della Bicocca*

# “Pronta a sospendere chi non rispetta l’obbligo L’università va protetta”

di *Tiziana De Giorgio*

**MILANO** – «Sono pochissimi quelli che non hanno già le carte in regola. Numeri piccoli. Che però vanno affrontati». Riemerge da decine di telefonate e fitti scambi di messaggi fra colleghi rettori, Giovanna Iannantuoni, guida della Bicocca, dove studiano 37 mila universitari, e dove l’obbligo di vaccino scatta per 2.500 dipendenti fra professori e personale dell’ateneo.

**Il nuovo decreto vi ha spiazzati?**

## Negli atenei esami e lauree a distanza



Il ministero dell’Università ha previsto che, in via eccezionale e dove non sia possibile garantire la presenza, gli atenei potranno svolgere con modalità a distanza le prove, le sedute di laurea e gli esami di profitto programmati per la sessione di gennaio e di febbraio.

«No, penso sia frutto di un desiderio, raggiungibile con queste decisioni, di rallentare la curva epidemiologica e proteggere i più fragili. Dobbiamo prenderlo come una grande responsabilità, ma anche come un atto di generosità verso gli altri. Detto questo stiamo tutti cercando di capire come comportarci. Perché non è semplice».

### Fino a oggi il personale aveva l’obbligo di Green Pass per entrare in ateneo, ha idea di quanti potrebbero essere i non vaccinati?

«Nessuno può saperlo. Vero è che grazie alla nostra facoltà di Medicina a marzo ci siamo occupati di vaccinare il nostro personale. Questo una misura ce la dà».

### In quanti hanno aderito?

«Il 90 per cento. Non significa che il 10 per cento sia scoperto: ci sono i guariti dal Covid che hanno fatto l’iniezione mesi dopo, quelli che si sono vaccinati altrove. Comunque sono davvero pochi coloro che non hanno fatto nemmeno una dose, un po’ come in tutte le università, e credo che la maggior parte di queste posizioni siano ideologiche».

### Se non si adeguano non potranno lavorare. In che modo



◀ **Economista**  
Giovanna Iannantuoni: dal 2019 è rettrice della Bicocca di Milano

### controllerete?

«Stiamo cercando di capirlo, il grande scambio di queste ore con il ministero e fra rettori è su questo. Bisognerà trovare gli strumenti adatti nel rispetto della privacy di ciascuno».

### Chi non è protetto però verrà a galla. Come vi comporterete?

«Cercheremo il dialogo scientifico. C’è una finestra temporale per mettersi in regola che sfrutteremo per parlare con loro. Li farò incontrare con un medico, ne abbiamo uno d’ateneo meraviglioso che può aiutarli. Abbiamo infettivologi bravissimi, sono loro colleghi, questo aiuta».

### Ma lei stessa parla di posizioni ideologiche. Un discorso più complesso rispetto alle paure.

«L’accademia è il luogo di dialogo per definizione, si può discutere di tutto. Dopodiché esistono delle regole. Le università hanno il dovere di non essere un luogo di contagio, di essere sicure, di permettere di condurre una vita accademica che consenta di riempire le aule, i laboratori, di non smettere di fare ricerca».

### E quindi cosa succede a chi non si vaccina lo stesso?

«Voglio essere ottimista, ho visto come si è comportata la mia comunità e credo che non avremo grossi problemi. Ma per chi non si adegua scatterà la sospensione».

### Ha già ricevuto mail di lamentela da parte dei suoi docenti?

«No, arriveranno nei prossimi giorni».

### Cosa risponderà?

«Che mi aspetto da loro un atto di responsabilità e generosità verso il nostro Paese».

**Le date da appuntare sul calendario**

**10 gennaio**

**Esteso il Super Green Pass**

Scatta lunedì l'obbligo di Green Pass rafforzato per salire su tutti i mezzi di trasporto, aerei, treni, navi, pullman, autobus e metropolitane. Necessario anche in piscine e palestre, alberghi, fiere, cerimonie. E bar e ristoranti anche all'aperto.

**20 gennaio**

**Con il tampone dal parrucchiere**

Servirà almeno il Green Pass base per usufruire di tutti i servizi alla persona per i quali finora non era richiesta alcuna certificazione. Chi non è vaccinato o guarito dovrà fare il tampone per andare dal parrucchiere, dal barbiere, dall'estetista.

**1 febbraio**

**Obbligo di vaccino per gli over 50**

Da febbraio scatta la sanzione di 100 euro per gli over 50 che non si sono vaccinati. Contemporaneamente la validità del Green Pass viene ridotta da 9 a 6 mesi anche per chi ha già fatto la dose booster. Pass rafforzato in banche, uffici e negozi.

**15 febbraio**

**Al lavoro con il Super Green Pass**

Scatta l'obbligo di esibire la certificazione verde rafforzata per tutti gli over 50 occupati sia nel pubblico che nel privato, ma anche per i lavoratori autonomi. Multe da 600 a 1.500 euro. Dopo 5 giorni di assenza si viene sospesi senza stipendio.

**SANZIONI E RISARCIMENTI: DOMANDE E RISPOSTE**

# Multa una tantum L'Agenzia delle entrate stanerà i riluttanti

di **Alessandra Ziniti**



**📷 Gli agenti ai controlli**  
Due agenti della municipale di Brescia controllano il Green Pass alla passeggera di un pullman. Da lunedì su tutti i trasporti è necessario il Super Green Pass

**1** **Quando scatta l'obbligo vaccinale per gli over 50? Chi farà i controlli?**

L'obbligo di vaccino per tutti gli over 50 (compreso chi li compirà entro il 15 giugno prossimo) scatta già da oggi, quando il decreto firmato il 5 gennaio sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale. Ma per mettersi in regola tutti i cittadini interessati avranno tempo fino al 31 gennaio. Dall'1 febbraio scatta la sanzione amministrativa di 100 euro prevista per chi non avrà adempiuto all'obbligo. I controlli saranno fatti attraverso l'incrocio dei dati della popolazione residente con quelli dell'anagrafe vaccinale, provinciale e regionale.

**2** **Con l'obbligo è previsto il risarcimento per eventuali danni da vaccino?**

Questo è un punto ancora controverso. L'obbligo vaccinale imposto presuppone l'assunzione di responsabilità da parte dello Stato e dunque il diritto del cittadino ad essere risarcito in caso di danni provocati dalla somministrazione. Ma - secondo il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa - nulla cambia perché una sentenza della Corte costituzionale prevede già che «in presenza di una vaccinazione di massa a tutela della salute pubblica lo Stato intervenga, e si faccia carico e indennizzi qualora ci siano danni ai cittadini».

**3** **Gli over 50 dovranno sempre firmare il consenso informato?**

Sì. La firma del modulo di consenso informato resta obbligatoria perché - al di là dell'eventuale risarcimento - è necessario essere consapevoli dei possibili effetti collaterali. «Con il consenso informato - spiega il presidente degli Ordini dei medici, Filippo Anelli - il medico spiega al cittadino quali possono essere le conseguenze positive e negative della vaccinazione, e firmando il consenso informato il cittadino dichiara di aver compreso quanto gli è stato spiegato. Se non lo firma, la somministrazione non può avvenire».

**4** **Quali sono le sanzioni per chi si sottrae all'obbligo? E a chi spetta disporle?**

A comminare le sanzioni saranno l'Agenzia delle entrate o il prefetto a cui arriveranno le segnalazioni di chi è preposto al controllo sui luoghi di lavoro. Sono due, infatti, le sanzioni previste: quella una tantum di 100 euro per chiunque, pensionato, disoccupato, occupato, casalinga, risulterà inadempiente alla verifica dell'Agenzia delle entrate. Multe più salate, da 600 a 1.500 euro, invece, per chi, a partire dal 15 febbraio, si presenterà ugualmente sul posto di lavoro senza essere vaccinato. E sanzioni anche per i datori di lavoro che non dovessero controllare.

**5** **L'obbligo di vaccino nelle Università è solo per i prof o anche per gli studenti?**

No. Gli studenti potranno continuare a frequentare le lezioni con il Green Pass base, quello che si ottiene anche con il tampone. L'ultimo decreto ha invece esteso l'obbligo di vaccinazione per tutto il personale docente e non docente degli Atenei, equiparandolo così a quello della scuola, della sanità e del comparto sicurezza. Come per le altre categorie, dunque, chi non vorrà adeguarsi all'obbligo verrà sospeso dopo 5 giorni di assenza ma manterrà il diritto al posto di lavoro. I controlli spettano al responsabile dell'ateneo.

**L'obbligo vale anche per i lavoratori autonomi  
Sanzione di 400 euro a chi entra senza Pass in banca o in un negozio**

**6** **Anche per magistrati e avvocati over 50 vale l'obbligo di vaccino?**

I magistrati che hanno più di 50 anni, come tutti gli altri dipendenti delle strutture giudiziarie, sono soggetti all'obbligo di vaccino. A controllare che si presentino al lavoro con il Super Green Pass dovranno essere i responsabili della sicurezza dei Palazzi di giustizia. Per l'accesso ai tribunali, invece, non è richiesta alcuna certificazione, né ai cittadini né ai legali o ai periti o ai consulenti. Gli avvocati over 50, però, come tutti i lavoratori autonomi, dovranno essere dotati di Super Green Pass nei loro studi professionali.

**7** **Dall'1 febbraio quali negozi saranno accessibili anche ai non vaccinati?**

Quelli che vendono beni di prima necessità o prodotti essenziali. Dunque, dalle farmacie ai supermercati, dai tabaccai alle ferramenta, si potrà continuare a entrare senza alcuna certificazione. Un elenco dettagliato di questi esercizi commerciali sarà definito dagli uffici tecnici nei prossimi giorni e sarà sulla falsa riga delle attività che sono sempre rimaste aperte anche in zona rossa durante i periodi di lockdown. In tutti gli altri, dai negozi di abbigliamento ai centri commerciali, dall'1 febbraio sarà necessario il Green Pass base.

**8** **Che succede a chi entra in banca o in un ufficio pubblico senza Green Pass?**

Fino al 31 gennaio, in banca, come negli uffici postali, nelle finanziarie e in tutti i pubblici uffici, l'accesso dei cittadini resta libero. Ma dal primo febbraio servirà almeno l'esito negativo di un tampone molecolare o rapido fatto nelle 72 o nelle 48 ore precedenti. Chi proverà a entrare senza Green Pass sarà sanzionato con una multa da 400 a 1.000 euro. Lo stesso vale per qualsiasi sportello della pubblica amministrazione, dall'anagrafe ai tributi, dai rifiuti alla previdenza, ma anche per gli esercizi commerciali.

**9** **Per andare dal notaio a firmare un rogito è necessario il Green Pass?**

No, l'accesso agli studi professionali privati non è al momento soggetto ad alcun obbligo di certificazione verde per i clienti, mentre i professionisti e i loro collaboratori hanno obbligo di Green Pass, quello rafforzato per gli over 50, quello base per i più giovani. Dunque, non è necessario il Pass per andare dal notaio a firmare un rogito, dall'avvocato per una pratica legale, da un commercialista per una consulenza, nello studio di un architetto o di un ingegnere per un progetto.

**10** **Un lavoratore autonomo over 50 è obbligato a vaccinarsi per lavorare?**

Certo. L'obbligo vaccinale, intanto, vale per tutti i cittadini che compiono 50 anni entro il 15 giugno, a prescindere dalla loro occupazione. Ma anche i lavoratori autonomi over 50, dagli artigiani ai liberi professionisti, sono obbligati ad avere il Super Green Pass quando prestano la loro opera nei propri uffici privati, studi professionali o a domicilio dei clienti. E, come i lavoratori dipendenti, sono soggetti a controlli e sanzioni, sia per il mancato rispetto sia per l'omesso controllo di eventuali dipendenti.

# Salgono i ricoveri, via al piano Covid 4 grandi ospedali per i casi più gravi

Emiliano chiede alle Asl di attivare nuovi posti letto per i contagiati a Lecce, Galatina, Brindisi, Cerignola e Ostuni. Terapie intensive concentrate in Fiera e Policlinico e a Lecce e Foggia. Prenotazioni delle terze dosi per 12-15enni

di Isabella Maselli

Entro domani sera sei ospedali pugliesi dovranno riconvertire reparti no-Covid con posti letto per pazienti Covid. L'aumento dei ricoveri, 20 in più in 24 ore, portando il totale dei pugliesi contagiati finiti in ospedale a 422, 38 dei quali in terapia intensiva, ha spinto la Regione a riattivare il piano di rafforzamento della rete Covid. «Il piano si realizza gradualmente, di mano in mano che l'occupazione dei posti letto in area Covid cresce», spiegano il presidente della Regione, Michele Emiliano, e il direttore del Dipartimento Salute, Vito Montanaro. Attualmente è del 15 per cento in area medica e 8 per cento in terapia intensiva: più di un terzo dei ricoveri riguarda la provincia di Bari. Qualora dovessero aumentare, ci sarà una graduale ulteriore attivazione di posti letto Covid da realizzare entro la fine di gennaio.

«Preso atto – si legge nella circolare trasmessa dalla Regione alle aziende sanitarie, ospedaliere, enti ecclesiastici e Irccs pubblici e privati – che l'incremento più significativo dei ricoveri Covid interessa l'area medica e non già la terapia intensiva» e che «è stato riscontrato un incremento dei ricoveri dei pazienti pediatrici e delle

## Il bollettino

# 5.558

### I nuovi casi

Sono stati accertati esaminando 75mila 641 tamponi in tutta la regione: il tasso di positività è dunque a quota 7,3 per cento. La provincia con più contagi è quella di Bari, dove altri 2mila 333 positivi sono finiti in isolamento. Segue la provincia di Lecce con 1.022

# 8

### Le vittime

Superati i 7mila morti da inizio emergenza. I pugliesi attualmente positivi sono 45mila 648, dei quali 384 ricoverati nei reparti di area non critica (Pneumologia, Medicina interna e Malattie infettive) e 38 in cura nelle Terapie intensive Covid. Le persone guarite fino a questo momento sono 281mila 269



donne in gravidanza», è stato disposto che i posti letto di terapia intensiva restino quelli centralizzati per area vasta: quindi a Lecce, Bari e Foggia. Per quanto riguarda l'area medica, invece, dovranno essere attivati «tempestivamente», entro 48 ore, posti letto negli ospedali Vito Fazzi di Lecce, Galatina, Per-

rino di Brindisi, Altamura, Cerignola e Ostuni, oltre a quattro strutture sanitarie per pazienti post covid negli ospedali di San Cesareo, Triggiano, Torremaggiore e l'ospedale militare di Taranto. Tutti gli ospedali individuati quali strutture di riferimento per donne in gravidanza positive al Covid dovranno inol-

tre adeguare il numero dei posti letto dedicati. Per i pazienti pediatrici deve essere garantito un modulo di dieci posti letto per provincia. Deve essere garantita – continua la circolare – la immediata disponibilità di posti letto e percorsi dedicati per i pazienti psichiatrici e posti letto chirurgici o di area medica, da dedicare a pazienti positivi al Covid asintomatici e pazienti ricoverati per altre patologie.

Mentre la Puglia si prepara a entrare nel pieno della quarta ondata pandemica, si affronta anche il ritorno a scuola da lunedì. La Regione, come quasi tutte quelle italiane, aveva chiesto al governo di posticipare la riapertura delle aule, ma questo non avverrà e così il 10, con le regole per le quarantene in caso di alunni positivi stabilite a livello nazionale, gli studenti torneranno in classe. Va ricordato che la Puglia, anche grazie al metodo della vaccinazione scuola per scuola, si conferma prima in Italia per copertura della fascia 5-11 anni con il 22,2 per cento (su una media nazionale dell'11,9) e sono partite le prenotazioni delle dosi booster per i 12-15enni. E con l'entrata in vigore dell'obbligo vaccinale bisognerà fare i conti anche con i 140mila 535 over 50 che ancora non hanno ricevuto il vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono anche i ricoveri in terapia intensiva e nei reparti Covid: occupato l'8 e il 13% dei posti  
L'ipotesi: passaggio nella fascia di maggior rischio dal 17. E la Regione potenzia la rete ospedaliera

# La Puglia rischia la zona gialla

**Assalto agli hub per le dosi 5-11 anni  
Scuola, è ancora caos  
L'appello dei presidi:  
«Niente distinzioni»**



Minerva a pag.5

Altri 5.558 nuovi positivi su 75.641 tamponi (il 7,3%, tasso di positività in calo), ma a preoccupare in Puglia ora è la saturazione dei posti letto in ospedale: 38 ricoverati in terapia intensiva e 384 nei reparti Covid, tasso di occupazione all'8% e al 13%. In entrambi i casi appena due punti sotto le soglie di rischio: la Puglia "vede" la zona gialla, non da subito, ma dal 17. Tutto questo, proprio nel giorno in cui la Puglia fa segnare il superamento dei 7mila morti. Intanto, alla luce dell'ultima impennata di contagi, la Regione corre ai ripari potenziando la rete ospedaliera: è stato chiesto alle Asl di attivare, entro 48 ore, altri posti letto Covid di area Medica in sei ospedali e di riattivare quattro strutture post Covid. Per quanto riguarda le terapie intensive, invece, la strategia della Regione è di centralizzare la gestione dei pazienti per aree vaste.

**De Bernart, Iaia e Tafuro**  
alle pagg.2 e 3

# “Zona gialla” vicina La Regione potenzia la rete ospedaliera

► Netto aumento dei ricoveri nelle Intensive e in area non critica

► Segnali di sofferenza al “Fazzi” di Lecce  
In Puglia 7mila morti in quasi due anni

Massimiliano IAIA

Anche la Puglia torna a rivivere l'incubo dell'intasamento della rete ospedaliera, assieme ai conseguenti cambi di colore, con le relative restrizioni imposte dalla zona gialla. Che, con tutta probabilità, non partirà la prossima settimana, ma che potrebbe essere realtà da lunedì 17 gennaio. Di certo c'è che, alla luce dell'ultima impennata di contagi, la Regione Puglia corre ai ripari potenziando la rete ospedaliera. Tutto questo, proprio nel giorno in cui la Puglia fa segnare il superamento dei 7mila morti nel computo complessivo delle vittime dall'inizio della pandemia a oggi.

Numeri tutt'altro che confortanti dal bollettino regionale, sebbene il tasso di positività si attesti - stabilmente rispetto a mercoledì - al 7,3%, con 5.558 nuovi positivi su 75.641 tamponi. Elevato il numero di nuovi casi per la provincia di Bari: 2.333. Ma molto colpita è anche la provincia di Lecce, che supera i mille casi (1.022). Seguono Foggia (642), Bat (634) e Brindisi (568). Nel Tarantino i nuovi contagi sono stati 226, i residenti fuori regione 114, e 19 sono stati i positivi dalla provincia non definita.

E mentre gli attuali positivi raggiungono quota 45.648, gli otto morti di ieri fanno superare la soglia delle 7mila vittime totali in Puglia.

Peggiora nettamente la situazione negli ospedali, al punto da far avvicinare la Puglia alla “zona gialla”. Attualmente, 38 sono le persone ricoverate in terapia intensiva, mentre 384 si trovano in area non critica. L'ospedale Fazzi sta raggiungendo limiti di capienza in Pneumologia e in Malattie infettive. Ieri erano ricoverate 80 persone, anche se solo tre in Rianimazione.

Secondo quanto disposto alcune settimane fa dalla cabina di regia, in caso di contagi settimanali tra 50 e 150 ogni 100mila abitanti per restare in zona bianca è necessario che il tasso di occupazione delle terapie intensive non superi il 10% o che il tasso di occupazione dei reparti ospedalieri non superi il 15%. Se i due parametri sono entrambi superati si passa in fascia gialla. La Puglia fa registrare al momento l'8% dell'occupazione dei posti letto in terapia intensiva, e il 13% dell'occupazione in area non critica. In entrambi i casi, quindi, si è ancora sotto la soglia critica solo del 2%. Oggi ci sarà il consueto monitoraggio Iss, ed è presumibile che la Puglia resti in zona bianca anche la settimana prossima, ma da lunedì 17 gennaio potrebbe arrivare la zona gialla con le relative nuove regole: nei cinema, nei teatri e per gli eventi sportivi capienza al 50%, con limite di 2.500 spettatori all'aperto e

## Zoom

**Soglia di rischio a due punti percentuali**  
1 Sia l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva sia quella in area non critica sono a soli due punti percentuali di distanza dalla soglia considerata di rischio.

**Nelle ultime 24 ore tasso di positività del 7,3%**

2 Stando al bollettino regionale di ieri il tasso di positività si attesta - stabilmente rispetto a quello di mercoledì - al 7,3%, con 5.558 nuovi positivi su 75.641 tamponi.

**Gli attuali positivi superano quota 45mila**

3 Mentre gli attuali positivi raggiungono quota 45.648, gli otto morti di ieri fanno superare la soglia delle 7mila vittime totali in Puglia.

**Il piano: posti in più in dieci ospedali**

4 La Regione, attraverso la delibera firmata dal presidente Emiliano, ha chiesto alle Asl di attivare, entro 48 ore, altri posti letto Covid di area Medica.

Non è un periodo facile per virologi, immunologi e infettivologi. Stavolta sotto il mirino dei no vax è finita Antonella Viola, immunologa e professoressa di Patologia generale all'Università di Padova, nonché direttore dell'Istituto di Ricerca Pediatrica Città della Speranza, finita sotto scorta dopo che due giorni fa aveva ricevuto nel suo ufficio di Padova una lettera minatoria con all'interno un proiettile. «I bambini non si toccano. Basti pensare agli effetti neurotossici e cardiotoxici. Se non cambia le sue interviste dicendo che i bambini non vanno vaccinati saremo ben lieti di colpire lei e la sua famiglia. Tranquilla, non morirà nessuno ma due pallottole calibro 22 nella pancia e nelle ginocchia non uccidono, fanno solo un gran male. Non seguiranno altri comunicati». Questo il contenuto del messaggio fatto recapitare alla professoressa. La notizia è stata confermata da

## LE CONDIZIONI PER PASSARE DI COLORE

INCIDENZA SETTIMANALE DEI CONTAGI SUGLI ABITANTI	IN ZONA BIANCA		IN ZONA GIALLA		ARANCIONE		ROSSA	
	< 50 ogni 100.000 per 3 settimane oppure		≥ 50 ogni 100.000	≥ 150 ogni 100.000	≥ 150 ogni 100.000	≥ 150 ogni 100.000	≥ 150 ogni 100.000	≥ 150 ogni 100.000
			in presenza di altre due condizioni		in presenza di altre due condizioni		in presenza di altre due condizioni	
OCCUPAZIONE OSPEDALI PER COVID-19								
in area medica	fino al 15%	≥ 15%	≤ 30%	≥ 30%	≥ 30%	≥ 40%	≥ 40%	≥ 40%
in terapia intensiva	fino al 10%	≥ 10%	≤ 20%	≥ 20%	≥ 20%	≥ 30%	≥ 30%	≥ 30%

COSA CAMBIA IN ZONA GIALLA			
<b>SPETTACOLI</b> In cinema e teatri capienza al 50%, con limite di 2.500 spettatori all'aperto e 1.000 al chiuso	<b>MASCHERINE</b> Obbligatorie anche all'aperto	<b>BAR E RISTORANTI</b> Al chiuso, tavoli al massimo da 4 persone (salvo conviventi)	<b>SPORT</b> Anche per gli eventi sportivi la capienza scende al 50%, sempre con limite di 2.500 spettatori all'aperto e 1.000 al chiuso

I NUMERI DELLA PUGLIA		INCIDENZA CONTAGI OGNI 100MILA ABITANTI	
Occupazione posti letto in terapia intensiva	8%	10-16 dicembre	79,2
Occupazione posti letto in area non critica	13%	17-23 dicembre	127,6
		24-30 dicembre	332

FONTE: Governo

L'EGO - HUB

## Gli esperti

### «Trend da Italia “rossa” in un mese»

Secondo gli esperti «se continuasse questo trend, entro 40 giorni supereremo a livello nazionale il 30% di occupazione nelle terapie intensive ed entro un mese il 40% nei reparti ordinari, mentre per l'incidenza nazionale siamo già a 1.640 casi su 100mila abitanti: questo significa che i tre

parametri per l'ingresso in zona rossa sarebbero superati a livello nazionale in 30-40 giorni, ma ovviamente - afferma - ci potrebbero essere differenze tra le singole Regioni». Già lunedì altre 4 Regioni potrebbero passare in fascia gialla (Abruzzo, Emilia-Romagna, Valle d'Aosta e Toscana) e la Liguria in arancione.

1.000 al chiuso; mascherine obbligatorie anche all'aperto; nei bar e nei ristoranti al chiuso, ad ogni tavolo potranno sedersi al massimo quattro persone (a meno che non siano conviventi).

Proprio per evitare che le strutture vadano in tilt, la Regione ha già disposto il potenziamento della rete ospedaliera. Con una delibera firmata dal presidente Michele Emiliano e dal direttore di dipartimento Salute, Vito Montanaro, la Regione ha chiesto alle Asl di attivare, entro 48

ore, altri posti letto Covid di area Medica in sei ospedali: Fazzi di Lecce, Galatina, Perrino di Brindisi, Altamura, Cerignola e Ostuni. Posti che si vanno ad aggiungere a quelli già attivi attualmente. Inoltre, dovranno essere riattivate anche le strutture sanitarie «Post covid» a San Cesario, nel Leccese, a Triggiano nel Barese, a Torremaggiore in provincia di Foggia e nell'ospedale militare di Taranto. Per quanto riguarda le terapie intensive, invece, la strategia della Regione è di centralizzare la gestione dei pazienti per «aree vaste»: a Bari, ospedale in Fiera e Policlinico, a Lecce al Fazzi e a Foggia al Riuniti. Inoltre, dovranno essere aumentati i posti letto nei reparti di Ostetricia, visto l'incremento di donne in gravidanza positive al Covid; e in ogni provincia dovranno essere attivati almeno 10 posti letto per pazienti pediatrici, perché anche tra i bambini c'è un incremento di positività e ricoveri. Infine, le direzioni strategiche devono riservare posti letto chirurgici o di area medica, da dedicare a pazienti positivi al Covid ma asintomatici e ricoverati per altre patologie per evitare di occupare posti letto di Area Medica, dedicati esclusivamente a pazienti positivi al Covid sintomatici. Allo stato attuale i ricoveri Covid sono così distribuiti: 35% provincia di Bari; 19% provincia di Foggia; 16% provincia di Lecce; 11% provincia di Taranto; 10% provincia di Brindisi; 9% nella provincia Bat.

«Il Piano si realizza gradualmente, man mano che l'occupazione dei posti letto in area Covid cresce», hanno spiegato in una nota Emiliano e Montanaro. «Un lavoro complesso quello della riconversione di reparti da no-Covid a Covid, ma che è già programmato e che viene fatto cercando il più possibile di non ostacolare le attività sanitarie ordinarie». «Anche in questi giorni festivi - proseguono - gli uffici e le aziende sanitarie ed ospedaliere sono al lavoro per gestire al meglio l'emergenza. La riconversione dei reparti avverrà, da parte delle Direzioni strategiche, in analogia con quanto già effettuato nella precedente ondata pandemica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sotto scorta l'immunologa Viola I no vax le spediscono un proiettile

fonti della procura di Padova che ha aperto un fascicolo per minacce, a carico di ignoti. La missiva, scritta a macchina, e il proiettile, sono stati sequestrati. Poche parole, nella missiva, scritte in maiuscolo per sottolineare ancora di più il senso. L'esperta aveva fin da subito sposato la possibilità di vaccinare i bambini appena fosse stato possibile e adesso non intende fare neanche un passo indietro sulle sue idee: «Io ho insistito sui bambini, sì. Ne ho parlato e ne ho scritto. E se avessi davanti l'autore o l'autrice della lettera anonima gli direi che lo farò ancora perché non posso dire che i bambini non sono da vaccinare - ha sottolineato -. Sarebbe come volere il loro male, metterei a rischio le loro vite e questo per me è inaccettabile. I casi di bambini in ospedale sono in aumento, alcuni finiscono in terapia intensiva».

Ad aprire il messaggio sarebbe stata una collaboratrice di



La procura di Padova ha aperto subito un fascicolo per minacce a carico di ignoti

Viola che ha poi sporto denuncia ai carabinieri di Padova: la notizia delle minacce è stata discussa in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è tenuto ieri a Padova. Il provvedimento di scorta è stato firmato dal prefetto Raffaele Grassi, e dalla prefettura patavina l'informazione è passata all'Ucis, Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale di Roma. «Sto bene, sono in vacanza con la famiglia, mi fido delle forze dell'ordine - ha dichiarato l'immunologa all'Ansa - a chi ha scritto il messaggio dico che vuole il male dei bambini, vuole farli ammalare e soffrire. E che invece io continuerò a consigliare ai genitori di vaccinare i propri figli perché è giusto così».

Immediata la solidarietà arrivata all'esperta, da Luca Zaia a Enrico Letta. «Mi sento di dire forza Antonella Viola, da oggi sotto protezione. Nonostante le intimidazioni e le minacce continui a dire la sua, nell'interesse

della scienza e dei più deboli», ha scritto il leader del Pd su Twitter. «Esprimo ad Antonella Viola tutta la mia solidarietà, umana e istituzionale. Mai avrei pensato che in un Paese civile si potesse arrivare a minacciare una scienziata che, come molti altri, sta combattendo in prima persona per curare e salvare vite dall'attacco del Covid - ha detto il presidente del Veneto - Purtroppo dobbiamo prendere atto che alcune frange della popolazione si sono lasciate andare in una sorta di conflitto sociale contro chiunque si adoperi per arrivare a sconfiggere il virus triste e preoccupante, ma è così, e la risposta è una sola: continuare nella battaglia, nella ricerca, nella cura, nel lavoro per affermare la fondamentale cultura della salute pubblica come bene primario di ogni cittadino».

Solidarietà a Viola anche dall'Ordine dei medici: «Non si può piegare con minacce di stampo ideologico e modalità che ricordano i nostri anni più bui la voce ferma di chi testimonia le evidenze scientifiche» ha affermato la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) in un tweet, in riferimento alla lettera di minacce inviata all'immunologa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Contagi, tracciamenti e cure “reclutati” i medici di base «Ma servono regole chiare»

► Dal direttore del dipartimento Prevenzione un piano per gestire meglio la situazione

► La Fimmg pronta a collaborare: «Però bisogna capire quale sarà il carico di lavoro»

Andrea TAFURO

La sinergia tra Regione Puglia, Asl e medici di famiglia al centro del piano di coordinamento antiCovid per gestire il prima e il dopo tracciamento dei contagi e la cura della popolazione colpita dal virus. L'aumento esponenziale dei casi sul territorio, dettato principalmente dalla variante Omicron, ha spinto nei giorni scorsi il direttore del dipartimento di Prevenzione della salute regionale, Vito Montanaro a tracciare un percorso netto per includere la presenza dei medici di medicina generale e assecondare la necessità da parte dell'azienda sanitarie di ampliare i posti letto ospedalieri nelle aree Covid e i centri per l'esecuzione dei tamponi. Quest'ultimi presi d'assalto dagli utenti, con numeri superiori a 70mila test eseguiti giornalmente in tutta la Puglia. Si parte oggi quindi con l'incontro in Regione, fissato alle 13, tra i vertici sanitari e i responsabili della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale della Puglia, per fare il punto sulla situazione e dare il via alla preannunciata collaborazione.

Attività medica - come spiegato dal presidente regionale Fimmg, Donato Monopoli - che necessita di un'organizzazione dei compiti precisa e dettagliata. «Da parte nostra c'è la massima disponibilità a svolgere ulteriori compiti nel contrasto alla pandemia. Non ci siamo mai tirati indietro e in tutti questi mesi, nonostante fossimo colpiti dalle critiche - aggiunge Monopoli - abbiamo sempre seguito i nostri pazienti nel percorso di cura. Ora però bisogna capire quale carico di lavoro verrà trasferito alla medicina di base, già impegnata nella gestione delle cronicità e acuzie». Al netto però di alcuni punti ancora da chiarire. «I contagi aumentano, da giorni si toccano punte di 5/6mila nuovi casi. Numeri molto più alti rispetto ad un anno fa - aggiunge Monopoli - ma a tal proposito occorre fare chiarezza sulla gestione dei tamponi. La gravità della situazione impone regole chiare e comportamenti adeguati da parte di tutti. Non si possono fare centinaia di tamponi inutili per andare a pranzi di famiglia o partecipare a feste. I test vanno riservati solo per chi ha sintomi seri o perduranti nel tempo. Bisogna quindi uscire da questo stato di confusione - sottolinea il responsabile dei medici di famiglia - e ci auguriamo che all'incontro di oggi sia presente la parte politica, poiché sulla gestione della pandemia spetta a loro dare una corretta informazione ai pazienti e alla popolazione pugliese».

L'analisi del presidente regionale Fimmg tira in ballo inoltre le criticità sui numeri della medicina generale e la campagna vaccinale. «Siamo in ritardo nel potenziamento della medicina generale sul territorio - ammette Monopoli - e da qui nascono anche le difficoltà nell'offrire cure adeguate e tempestive agli utenti. Ora però è tempo di remare tutti nella stessa direzione. Serve un'unica direzione che incentivi la vaccinazione an-

## LE NUOVE REGOLE DELLA QUARANTENA

SE SEI POSITIVO		SE HAI AVUTO CONTATTO STRETTO CON UN POSITIVO		
				
<b>ASINTOMATICO</b>	<b>SINTOMATICO</b>	<b>VACCINATO CON 2 DOSE</b> da più di 4 mesi	<b>VACCINATO CON 3ª DOSE</b> o doppia dose da meno di 4 mesi o guarite da meno di 120 giorni	<b>NON VACCINATO</b>
				
<b>10 giorni di isolamento</b> ridotti a 7 nel caso di booster o completato ciclo vaccinale da meno di 120 giorni e con tampone finale negativo	<b>10 giorni di isolamento</b> dalla comparsa dei sintomi, con tampone finale negativo	<b>5 giorni di quarantena</b> con tampone finale negativo	<b>NIENTE QUARANTENA</b> ma 10 giorni di auto sorveglianza** <b>ASINTOMATICI</b> Tampone finale non previsto <b>SINTOMATICI</b> Test alla prima comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, dopo 5 giorni	<b>10 giorni di quarantena</b> con tampone finale negativo

FONTE: Governo

L'EGO - HUB

tiCovid, arma primaria nel contrasto al virus. I dati sotto questo punto di vista - conclude il presidente Fimmg - parlano chiaro: chi si vaccina ha effetti solo marginali rispetto alla positività al virus». Passi in avanti nel contrasto al Covid, che dovranno

coinvolgere necessariamente l'attività delle aziende sanitarie locali. Tra le priorità, come spiegato dal direttore generale dell'Asl Lecce, Rodolfo Rollo, il rafforzamento delle misure organizzative per la gestione dell'attuale fase pandemica.

«Siamo concentrati sull'ampliamento della rete di posti letto covid in ospedale. L'indirizzo della Regione Puglia è chiaro e serve a contrastare l'emergenza sanitaria. Attualmente l'attività dei tamponi risulta secondaria, ma verrà comunque implementa-

ta. In questa fase per un test anti-covid si può attendere, per un ricovero no. Sulla campagna vaccinale - prosegue Rollo - andiamo avanti e siamo soddisfatti del numero di adesioni agli open day pediatrici».

In Salento, dopo Copertino prevista l'apertura nei prossimi giorni di 2 nuovi "drive through" per i tamponi, nella Caserma "Zappalà" a Lecce e a Maglie. In sintonia si muove anche il direttore generale dell'Asl Brindisi, Giuseppe Pasqualone. «La situazione sanitaria attuale impone collaborazione e una serie di accorgimenti negli ospedali e nell'esecuzione dei tamponi. Ci auguriamo che la quarta ondata non comporti conseguenze drastiche, ma ora siamo costretti a bloccare i ricoveri al dipartimento di Medicina del "Perrino" per convertire i posti letto del reparto. Sui test invece occorre una linea chiara, che limiti l'esecuzione scriteriata, per questo crediamo che la rinnovata collaborazione dei medici di famiglia - conclude Pasqualone - possa portare a importanti risultati nel tracciamento e nella cura dei positivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



Massima disponibilità a svolgere ulteriori compiti

DONATO MONOPOLI



Rafforzamento necessario per gestire questa fase

RODOLFO ROLLO



La situazione sanitaria attuale impone collaborazione

GIUSEPPE PASQUALONE

## Obbligo vaccinale, ok di imprese e sindacati: «Misura necessaria»

Rita DE BERNART

Obbligo vaccinale per gli over 50 a partire da febbraio e fino al 15 giugno. Il Governo si avvia, probabilmente, nella direzione del vaccino obbligatorio per tutti partendo proprio dalla fascia di età ritenuta più a rischio di sviluppare la malattia grave. Si parte dunque da tutti i residenti in Italia, sia connazionali che stranieri, che hanno superato i 50 anni, e che dal 15 febbraio dovranno immunizzarsi completando il ciclo vaccinale. Esteso anche l'obbligo di super green pass, sempre per la stessa fascia d'età, su tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati mentre servirà il green pass base per accedere a negozi e servizi alla persona. Queste le principali norme introdotte dal Consiglio dei Ministri lo scorso 5 gennaio con la firma del nuovo decreto anti-Covid. «Decisioni necessarie» secondo imprese e sindacati «in un situazione di emergenza in cui la tutela del lavoro, dei lavoratori e della collettività, devono essere prioritarie rispetto alle singole idee». Dalla data indicata tutti gli addetti di aziende pubbliche e private, e compresi quelli in



Nelle foto piccole, il presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana e il segretario regionale Cisl Antonio Castellucci

ambito giudiziario e i magistrati, per accedere sul posto di lavoro, dovranno esibire il super green pass, che si ottiene con il vaccino o con la guarigione dal Covid. Previste multe, sospensioni e il congelamento dei compensi per chi rifiuterà di attenersi alle norme. Niente stipendio e assenza ingiustificata, ma non ci saranno conseguenze disciplinari né la cessazione del rapporto di lavoro. Per chi si presenterà sprovvisto del certificato, che attesti vaccino o guarigione, inoltre, sanzioni amministrative tra 600 e 1500 euro.

Tutte le imprese, senza eccezione dunque sul numero complessivo di dipendenti, potranno sostituire i lavoratori sospesi

perché sprovvisti di certificazione verde e tale sostituzione potrà essere di 10 giorni rinnovabili fino al 31 marzo 2022. Ulteriore stretta sui servizi di tutti i generi: il green pass base sarà necessario dal 20 gennaio per accedere a centri estetici, parrucchiere o barbiere e dal 1 febbraio per negozi, banche e uffici pubblici; dovrebbero restare esclusi solo supermercati, alimentari e farmacie. Al momento non è chiaro in che modo potrà essere imposto l'obbligo ai cittadini non lavoratori e si attende il testo definitivo che dovrebbe essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale già oggi. Intanto il mondo delle imprese e dei lavoratori pensa già alle modalità attuative di



queste norme. «Come Cisl - commenta Antonio Castellucci, segretario regionale del sindacato - il corso di questi mesi più volte ci siamo espressi a favore del super green pass e dell'obbligatorietà del vaccino. Dobbiamo mettere al centro le tutele. Il vaccino è tutela della persona, tutela della comunità, tutela del sistema sanitario e della ripresa economica. Siamo in una fase di rimbalzo del Pil che va però di pari passo con la questione sanitaria. E dobbiamo necessariamente fare in modo anche che si riprendano le attività ordinarie di cura e prevenzione delle altre malattie a pieno regime. I dati ci parlano di numeri più che raddoppiati in una settimana. Ci au-

guriamo che si continui sulla linea dei controlli già intrapresa, nelle aziende saranno gli imprenditori ad attuare il controllo sui lavoratori ma è chiaro che parte tutto da un processo di responsabilità di ognuno».

Sulla stessa linea anche Confindustria che ritiene l'obbligo del vaccino una scelta coerente con lo stato di emergenza prolungata. «Se queste misure vengono lette al di fuori della situazione - spiega Sergio Fontana, presidente per la Puglia dell'associazione degli industriali - di certo possono non far piacere. A nessuno piace fare le cose perché obbligato ma se invece le inseriamo nel contesto dell'emergenza che viviamo allora è giusto così. Il luogo di lavoro è sacro e va tutelato. La nostra repubblica si fonda sul lavoro, non si tratta di tutelare solo la capacità produttiva ma anche il posto in cui si va per guadagnarsi da vivere. L'occupazione e la salute di ogni lavoratore. L'obbligo può dar fastidio a chi ha delle paure o delle idee diverse ma è un atto di responsabilità. Bisogna fornire a queste persone il giusto supporto perché comprendano l'importanza del vaccino e vincano le paure. Sul piano dei controlli per le imprese è un impegno in più, ma necessario e ci auguriamo che anche le autorità preposte continuino la costante azione di verifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente di Confindustria Puglia: «L'obbligo può dar fastidio ma è un atto di responsabilità»

Il segretario della Cisl Puglia: «Bene le misure. Dobbiamo mettere al centro le tutele»

# È caos sul ritorno in classe Le perplessità dei presidi «No a distinzioni tra ragazzi»

► Duemila dirigenti scolastici di tutta Italia chiedono la Dad almeno fino al 31 gennaio

► I sindacati: «Servivano norme snelle e uniformi, così si alimenta il conflitto»

Maria Claudia MINERVA

Scuola in presenza nonostante i contagi alle stelle. E già si prevede il caos. Ma il governo è stato irremovibile sul rientro. L'unica apertura? Ha solo cambiato le regole per le quarantene, ma anche su questo punto, in particolare sul distinguo tra vaccinati e non c'è grande polemica, «perché - dicono i presidi, è una norma discriminatoria. E, secondo, perché la scuola non sa chi è vaccinato e chi no tra i ragazzi. Non è dato saperlo e, quindi, come si può pretendere di applicare questa misura?».

Regole a parte, il timore maggiore rispetto al ritorno in classe è legato alle assenze del personale scolastico (docenti e amministrativi) alcuni dei quali già in quarantena. Senza contare anche gli assenti per eventuali sospensioni comminate a chi non ha ottemperato all'obbligo di vaccino. «È facile prevedere cosa accadrà lunedì - sottolinea il presidente dell'Associazione dei presidi pugliesi (Anp), Roberto Romito - quando in tutte le scuole riprenderanno le lezioni: con le misure di sicurezza e prevenzione ridotte ai minimi termini e con il regime delle quarantene rivisitato secondo le nuove disposizioni governative sarà difficile scongiurare un ulteriore incremento dei contagi, oltre che garantire la continuità didattica». Sulle assenze del personale, Romito spera nei vaccini. «La Puglia è una delle regioni con maggiore copertura vaccinale dei docenti. Però - aggiunge - la variante Omicron comunque infetta anche chi è vaccinato, e quindi scattano le quarantene e la necessità di escludere dal servizio chi sta in questa situazione». Per la prova del nove bisognerà aspettare lunedì 10, quando i cancelli delle scuole si riapriranno. Intanto duemila presidi di tutta Italia con una lettera hanno chiesto di tornare in Dad fino al 31 gennaio prossimo.

«Solo lunedì potremo sapere la portata del fenomeno assenze - conferma Romito - ma i casi da noi potrebbero essere pochi, al massimo 800, 1000 in tutta la regione. Invece, assolutamente ingestibile la nuova misura di quarantena che riguarda le superiori, la quale impone al raggiungimento dei due casi una discriminazione tra vaccinati e non. Ma le scuole non sanno chi è vaccinato e chi non lo è, quindi come si fa?».

Le nuove regole dicono che per l'infanzia con un caso di positività si applica alla classe la sospensione delle attività, per dieci giorni. Alle elementari, invece, con un positivo si attiva la sorveglianza, in presenza di due o più positivi scatta la Dad per tutta la classe e per 10 giorni. Il quadro si complica per le medie e superiori: con un positivo scatta l'autosorveglianza con la prosecuzione delle attività e l'uso delle mascherine ffp2. Con due casi nella stessa classe Dad per chi non ha fatto il tichiamo e ha completato il ciclo vaccinale da più di 120 giorni e per coloro che sono guariti da più di 120 giorni. Tutti gli altri proseguono in presenza con auto sorveglianza e mascherine ffp2. Ma con tre casi in classe scatta la Dad per 10 per tutta la classe.

Il rientro agita anche il mondo sindacale. «La ripartenza in presenza è a rischio - tuona il segretario della Uil Scuola Puglia,

## LE REGOLE DELLA QUARANTENA A SCUOLA

Le misure contenute nell'ultimo decreto



**NIDO E SCUOLA DELL'INFANZIA (0-6 ANNI)**

Classe in quarantena per 10 giorni al 1° contagiato



**PRIMARIA**

1 contagiato → Autosorveglianza  
1 test antigenico subito + 1 dopo 5 giorni

2 o più contagiati → Intera classe in Dad per 10 giorni



**SECONDARIE (I E II GRADO)**

1 contagiato → Autosorveglianza  
Obbligo di mascherina Ffp2

2 contagiati → Dad di 10 giorni per non vaccinati  
Dad di 10 giorni per vaccinati e guariti da 120 giorni  
Resto della classe in autosorveglianza

Dal 3° contagiato → Intera classe in Dad per 10 giorni

Fino al 28 febbraio test gratuiti nelle farmacie per gli studenti delle secondarie con la ricetta del medico di base

L'EGO - HUB

Gianni Verga - urge la convocazione di un tavolo regionale. Numerose le segnalazioni di scuole con l'organico decimato per l'elevato numero di contagiati. Per tacere delle angosce di quei genitori che da lunedì non manderanno i propri figli a scuola a causa dell'assenza di sicurezza, che magari i presidi sanitari avrebbero potuto garantire». Secondo Verga «il sistema

sanitario rischia il collasso per la mancanza di tempestività nello screening: in un contesto simile come possiamo tutelare alunni e docenti, in particolare, di scuola dell'infanzia, se i maggiori contagi sono nella fascia di età fra i 5 e gli 11 anni?». Altro nodo i trasporti: «Come possiamo far utilizzare i mezzi di trasporto pubblico dagli studenti pendolari tra i 12 e i 19 anni che non hanno il super green pass? E come

faranno le scuole a gestire i protocolli sanitari se, per la privacy, non hanno gli elenchi degli alunni vaccinati? Tanti quesiti senza risposta, ma che innescano molta incertezza. Lo sosteniamo da sempre la vera scuola è in presenza, a patto che sia in piena sicurezza».

Gli fa eco il segretario della Cisl Scuola Puglia, Roberto Calienno: «La scuola in presenza è una priorità, ma non con queste mo-

dalità - sbotta -. Vanificata l'attesa di un decreto che potesse consentire agli studenti di tornare a riempire i banchi di scuola in sicurezza seguendo poche regole semplici e lineari e uniformi e con una idea progettuale di campagna vaccinale dedicata. Invece, la distinzione tra vaccinati e non vaccinati all'interno di una stessa classe alimenta il conflitto e rischia di esasperare le disuguaglianze. Così facendo - continua Calienno - cresce il rischio di andare in Dad in pochissimo tempo, sebbene a settembre si era affermato: «mai più bambini bloccati a casa per 5 ore davanti al computer; «mai più turni differenziati per l'ingresso a scuola». Al tempo stesso si deve prendere atto che non sono state assunte misure per accompagnare la riapertura con presidi sanitari e corsie preferenziali per le scuole. In Puglia il 1 febbraio 2021 dovevano assumere servizio 355 unità di personale sanitario per tracciare gli allievi e prevenire il contagio. Si potrebbe ancora fare con l'ausilio della protezione civile e dell'esercito, ma forse non è vero che la scuola è al centro del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



**Ingestibile la regola che distingue vaccinati e non**

ROBERTO ROMITO



**La scuola non è la priorità del Paese: questa è la verità**

ROBERTO CALIENNO



**Riapertura a rischio: troppe assenze di docenti e amministrativi**

GIOVANNI VERGA

## Vaccini ai bimbi, bene gli open day Prenotazioni per i richiami 12-15 anni

È proseguita anche ieri, giorno dell'Epifania, l'attività di vaccinazione. Nelle aziende sanitarie molti gli appuntamenti con i bambini della fascia 5-11 per le vaccinazioni pediatriche, che vedono la Puglia al primo posto in Italia per copertura.

A Bari gli operatori Asl sono stati impegnati con le somministrazioni dei richiami per adulti nell'hub della Fiera del Levante a Bari e nel punto vaccinale di Triggiano, dove sono state eseguite invece vaccinazioni pediatriche per la fascia di età 5-11 anni. La copertura vaccinale delle terze dosi in provincia ha raggiunto quota 66 per cento nella popolazione che ha concluso il ciclo cinque mesi fa e il 69 per cento nella città di Bari. Nella Bat, invece, i bambini tra i 5 e gli 11 anni che hanno già ricevuto la prima dose sono 4257, il 17% della popolazione di riferimento.

Nella Asl di Brindisi sono state organizzate sedute vaccinali per i bambini tra i 5 e gli 11 anni nei centri di Brindisi-Palavinci, Fasano-Conforama, Francavilla Fontana e San Donaci. In particolare, nel centro di Fasano l'assessorato alle Po-



Sopra, open day con la "Befana" a Taranto. A destra, file per i vaccini a Lecce

litiche per l'infanzia del Comune ha promosso Vaccinamoci con il sorriso, un percorso di accompagnamento per i bambini dai 5 agli 11 anni che ricevono la prima dose del vaccino nell'area dell'Hub di Conforama a loro dedicata.

Il sindaco Francesco Zaccaria ha sottolineato che «grazie all'impegno di tutti i volontari, alla professionalità dei medici, al supporto delle famiglie e alla pazienza dei bambini il momento del vaccino diventa una occasione di festa affrontata con serenità e nella giusta consapevolezza dell'importanza

storica che rappresenta per tutti noi e per il nostro futuro». A Foggia hanno ricevuto la prima dose circa 2.000 bambini e bambini di età tra 5 e 11 anni.

A Lecce il 30,9% dei bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni ha ricevuto la prima dose di vaccino antiCovid. 13.417 le vaccinazioni pediatriche effettuate finora.

9882 le vaccinazioni somministrate in provincia di Lecce nella giornata di ieri tra Punti vaccinali di popolazione, scuole, Farmacie e Medici di Medicina generale.



La campagna vaccinale in Asl Taranto ha registrato ieri il totale di 6.248 dosi somministrate, delle quali 245 prime dosi over 12 anni, 1.170 prime dosi pediatriche, 722 seconde dosi e 4.111 dosi di richiamo.

Nello specifico, a Taranto 1.244 dosi sono state somministrate presso l'Arsenale della Marina Militare; 852 dosi a Grottaglie; 1.184 dosi a Massafra; 689 nelle farmacie abilitate; 71 in altre strutture sanitarie. I medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta hanno somministrato 987 dosi nei propri ambulatori e 52 a

domicilio.

Per quanto riguarda l'open day per la vaccinazione pediatrica presso l'hub del centro commerciale Porte dello Jonio di ieri mattina, alle ore 13 si sono registrate 540 vaccinazioni pediatriche.

Intanto, al via in Puglia le prenotazioni della dose booster di vaccino anti Covid per la fascia di età 12-15 anni, per quanti abbiano terminato il ciclo vaccinale da almeno 120 giorni. E possibile prenotare utilizzando il sito lapugliativaccina, i Cup e i FarmaCup. Da lunedì 10 gennaio partiranno le somministrazioni che potranno essere effettuate negli hub vaccinali, negli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, nelle farmacie che hanno attivato il servizio e nei centri specialistici di cura per i cittadini con fragilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Puglia si conferma prima in Italia per numero di vaccinazioni pediatriche**

**A Taranto e Lecce appuntamenti dedicati proprio ai più piccoli**

# La "Speleo Befana" consegna doni ai bambini dell'ospedale

► Calatasi sui balconi delle stanze di Pediatria ► Giornata speciale al "SS. Annunziata" anche ha salutato le famiglie e fatto felici i più piccoli per i Carabinieri Forestali della Biodiversità

Ieri, giorno dell'Epifania, il Soccorso Alpino e Speleologico pugliese ha messo le proprie competenze al servizio dei più piccoli per la "Speleo befana". In un momento particolarmente difficile a causa della recrudescenza della pandemia, i tecnici del Cnsas Puglia hanno regalato qualche minuto di spensieratezza ai bambini ricoverati presso il Reparto di Oncematologia pediatrica del Presidio Ospedaliero Centrale Santissima Annunziata di Taranto. D'intesa con la direzione della Asl e con la direzione sanitaria del nosocomio e nel pieno rispetto delle norme anti-Covid, i soccorritori, addestrati a muoversi in ambiente impervio, hanno aiutato la vecchia Befana a librarsi in volo, come messaggio di speranza per il futuro di Taranto, tra le ali del complesso



Le iniziative del Soccorso Alpino e Speleologico pugliese e dei Carabinieri Forestali della Biodiversità che, nel reparto di Pediatria del SS. Annunziata, hanno regalato un momento di felicità ai bambini e alle famiglie

**Le competenze del Soccorso Alpino e Speleologico al servizio della comunità**

ospedaliero. La Befana si è calata così, tramite corde, sui balconi delle stanze poste sul retro dell'Ospedale, dove è entrata in contatto (rimanendo all'esterno), coi bambini e rispettivi genitori, a cui ha portato i doni gentilmente offerti da Due Esse Distribuzioni Srl.

Non solo. Nel segno della tradizione, anche quest'anno i Carabinieri Forestali della Biodiversità sono stati in prima linea nell'organizzazione della "Befana della Biodiversità", una giornata speciale di educazione ambientale e solidarietà rivolta ai bambini ospitati in

case famiglia o ricoverati negli ospedali di tutta Italia, nella speranza che anche la conoscenza e l'amore per la natura aiutino a superare questo difficile periodo. Carabinieri presenti in circa 50 tra reparti pediatrici di strutture ospedaliere e case famiglia in tutta Ita-

lia, portando con loro un simbolo di natura e speranza rivolto ai circa 850 bambini ospitati, e al personale sanitario e di assistenza impegnato durante l'Epifania. Anche a Taranto i Carabinieri Forestali, in collaborazione con i colleghi del Comando Provinciale, hanno or-

ganizzato la "Befana della Biodiversità" presso l'Ospedale Santissima Annunziata. I Carabinieri, stante l'impossibilità di accedere ai Reparti per le norme di prevenzione della diffusione del Covid, hanno consegnato al personale sanitario alcuni doni, che saranno poi regalati ai piccoli degenti del nosocomio che, per motivi di cura, stanno passando le festività lontani da casa.

Sono stati consegnati gadgets come quaderni, zainetti in tela, carte da gioco, per regalare momenti di gioia ed alleviare le difficoltà dei bambini, nonché materiale divulgativo riguardante la conoscenza dell'ambiente e della biodiversità all'interno delle Riserve Naturali Statali gestite dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Martina Franca, per consentire ai bambini anche un "contatto" virtuale con la natura: habitat eccezionali dove sopravvivono specie animali e vegetali di rara bellezza.

Nonostante le difficoltà legate al periodo, anche quest'anno i doni dei Carabinieri della Biodiversità sono giunti ad un'importante struttura ospedaliera jonica, come simbolo per testimoniare vicinanza a tutti i bambini ospitati o ricoverati, ma anche ai medici ed al personale sanitario e parasanitario, veri protagonisti di questa emergenza pandemica. Una Epifania quindi all'insegna dell'amore per l'ambiente e della solidarietà.

**Anche i militari nei reparti pediatrici e nelle case famiglia per regalare sorrisi e speranze**

Primo piano



La pandemia

Il presidente nazionale dei medici analizza l'aumento dei ricoveri Covid  
«Vaccino, bene l'obbligo agli over 50 ma basse le multe per chi si rifiuta»

LA SITUAZIONE

# Anelli: «Gli ospedali sotto stress Anche qui può intervenire lo Stato»

I numeri della giornata

5.558

positivi

8

decessi

7,3%

il tasso di positività

7.001

morti in totale in Puglia

2.333

nel Barese

1.022

nel Lecce

**BARI** Bene l'obbligo vaccinale per gli over 50, ma secondo il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, Filippo Anelli, le nuove misure varate dal governo Draghi per contenere l'avanzata dei contagi hanno un punto debole nel blando regime sanzionatorio e nei meccanismi di applicazione.

In Puglia, comunque, secondo i dati della Fondazione Gimbe, solo il 3,2 per cento degli ultracinquantenni non ha ricevuto neppure una dose di siero. «L'obbligo sopra i 50 anni è una buona notizia, perché riguarda buona parte dei non vaccinati che sono poi quelli che rischiano di più, ma restano da comprendere i meccanismi di applicazione, anche perché la prevista sanzione da cento euro non mi sembra tale da indurre molti ad adempiere all'obbligo», ravvisa il massimo rappresentante dei medici italiani.

**Occorrevano sanzioni più severe?**

«La norma risponde alla necessità di ridurre le ospedalizzazioni e la mortalità. Occorrevano sanzioni e meccanismi tali da dare sostanza alla norma che sicuramente ha un forte valore educativo. Credo, però, che nei confronti di coloro che sono ideologicamente orientati a non vaccinarsi non otterrà grandi risultati».

**Riguardo al super green pass nei luoghi di lavoro per gli over 50 come la pensa?**

«Ha una forza maggiore. Se uno vuole lavorare oggi deve avere il green pass rafforzato, quindi, la vaccinazione. Avremo sicuramente dei buoni risultati, perché è difficile che tra obbligo vaccinale e green pass i lavoratori restino non vaccinati. In questo caso le sanzioni sono più elevate. Resta il fatto che con la legge si può obbligare, ma chi non adempie bisogna vedere cosa ha da perdere. Per cui o si agisce sulle sanzioni o sulle misure che inducono alla vaccinazione, come il green pass. Se una persona non può andare neanche al supermercato è chiaro che diventa



complicato poter sopravvivere». **Anche in Puglia gli ospedali si avvicinano alla soglia critica rappresentata dall'indice di occupazione dei posti letto, fissato al 15 per cento, che fa scatta-**

**re l'ingresso in zona gialla.**

«Le prospettive, purtroppo, non sono buone. Lo stiamo vendendo nelle varie regioni, a cominciare dalla Campania. Il presidente dell'Ordine dei medici di

Napoli chiede addirittura l'intervento dello Stato perché le previsioni dei colleghi per i prossimi giorni sono drammatiche. Non lontano da questa prospettiva sta anche la Puglia, dove il nu-



Situazione molto critica, cresce la pressione sulle strutture

In difficoltà servizi come il 118, la Guardia medica e la Medicina generale

mero dei contagi è in crescita, anche se un po' meno rispetto alla Campania. La pressione cresce non solo sugli ospedali, ma anche sui servizi come il 118, la Guardia medica, la Medicina generale. Più di 40 mila persone ogni giorno sono a casa e chiedono una serie di riscontri. Quello che registriamo è una difficoltà dei cittadini ad accedere ai servizi e ad avere risposte. Restano i veri presidi, cioè il 118 per le urgenze e i medici di famiglia che rispondono alle necessità degli assistiti».

**I medici di base, però, si dicono indisponibili a fare le prenotazioni dei vaccini e lamentano un sovraccarico di burocrazia che sottrarrebbe tempo prezioso all'assistenza sanitaria dei pazienti.**

«La posizione dei colleghi è giusta. Il medico deve fare il medico e non il burocrate. Per la prenotazione dei vaccini bisogna mettere in campo ben altre risorse. I medici devono essere messi nelle condizioni di fare il loro lavoro che è quello di curare gli assistiti. Condivido, poi, con i colleghi le preoccupazioni sull'eccesso di burocrazia che potrebbe determinare il non utilizzo della pillola Merck contro il Covid, un farmaco autorizzato da qualche giorno. Potrebbe accadere ciò che è successo con i monoclonali. L'eccesso di passaggi burocratici, oltre al mancato utilizzo del farmaco, determinerebbe anche uno spreco di risorse economiche da parte

della Regione e dello Stato. La pillola, a differenza del monoclonale che è un po' complicato da fare a domicilio perché va somministrato per endovena, può essere fatta assumere a casa senza problemi. In questo caso i presidi territoriali interessati sono i distretti. Doversi recare in ospedale per ritirare la pillola scoraggerebbe l'utilizzo di un presidio che, qualora il medico lo ritenesse importante, potrebbe costituire un salvavita per molti pazienti».

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fascia 5-11 anni, Puglia prima in Italia

### Via al «booster» per i ragazzi tra i 12 e 15 anni

**M**entre la Puglia si conferma prima in Italia con la prima dose ai bimbi 5-11 anni (al 22%), la Regione accelera la campagna vaccinale. In Puglia parte la prenotazione della dose «booster» (richiamo) di vaccino anti-covid per la fascia di età 12-15 anni, per quanti abbiano terminato il ciclo

anni i direttori generali delle Asl assicurano l'attivazione di apposite agende di prenotazione in favore dei soggetti in fascia di età 12-15 anni per la somministrazione della dose booster di vaccino anti-Covid da effettuarsi nei termini previsti» e;



vaccinale da almeno 120 giorni. L'annuncio è stato dato dal presidente della Regione, Michele Emiliano (foto), e dal direttore del Dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro. Da lunedì 10 gennaio partono le somministrazioni. «Da oggi (ieri, ndr) è possibile prenotare utilizzando il sito "lapugliatvaccina", i Cup e i FarmaCup. Da lunedì 10 gennaio partiranno le somministrazioni che potranno essere effettuate negli hub vaccinali, negli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, nelle farmacie che hanno attivato il servizio e nei centri specialistici di cura per i cittadini con fragilità», dicono Emiliano e Montanaro. Nella circolare, diffusa dalla Regione, è spiegato che «per agevolare la somministrazione della dose booster per i ragazzi in fascia d'età 12-15

l'organizzazione «di open day dedicati ai soggetti in questa fascia di età». Restano confermate le indicazioni già formulate con le circolari regionali precedenti, «al fine di garantire la somministrazione del vaccino ai soggetti in carico ai Centri specialistici, ai centri e ai nodi delle reti di Patologia della Regione nonché ai soggetti ricoverati o ospitati in strutture pubbliche e private accreditate». La Regione ha dato incarico alle Asl di assicurare il potenziamento dell'offerta secondo le indicazioni operative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scenario

# Il virus dilaga, ora la Regione potenzia i reparti

Con gli 8 morti di ieri le vittime sono oltre 7mila. Scuole, contagi tra i docenti. Scatta l'allarme

**BARI** Sono 5.558 i nuovi casi di coronavirus in Puglia su 75.641 test giornalieri registrati (con una incidenza del 7,3% sui test). Ci sono stati anche altri 8 morti che portano a 7.001 il numero complessivo delle vittime pugliesi dall'inizio della pandemia. L'exploit di casi è in provincia di Bari (2.333). Molto colpite anche le province di Lecce (1.022), Foggia (642), Bat (634) e Brindisi (568). Nel Tarantino i nuovi contagi sono stati 226, i residenti fuori regione 114 e 19 in provincia non definita.

Le persone attualmente positive sono 45.648, quelle ricoverate in area non critica

## I tamponi

● In Puglia sono oltre 36 mila le persone bloccate in casa perché non ancora sottoposte a tampone. Ora la Regione vuole coinvolgere medici e laboratori. No dei medici: «Facciamo diagnosi, non prenotazioni»

384 in leggero aumento rispetto a ieri, mentre resta stabile il numero di quelle ricoverate in terapia intensiva (38). Anche la Puglia si avvicina alle soglie critiche di occupazione dei posti letto negli ospedali fissati dal ministero della Salute e che decretano il passaggio in zona gialla. Nei reparti di Medicina Covid, infatti, il tasso di occupazione da parte di pazienti positivi al virus è salito al 13%, il limite è del 15%. Anche nelle terapie intensive il tasso di occupazione, pari all'8%, è a soli due punti dalla soglia critica, 10%.

In questo contesto la Regione potenzia la rete ospedalie-

ra con la riconversione dei reparti in dieci ospedali in caso di aumento di contagi e ricoveri. Attualmente, secondo il presidente Emiliano, il tasso di occupazione dei posti letto si attesta all'8% di Terapia Intensiva e 15% di Area medica. I ricoveri Covid sono così distribuiti per provincia: 35% provincia di Bari; 19% provincia di Foggia; 16% provincia di Lecce; 11% provincia di Taranto; 10% provincia di Brindisi; 9% nella Bat. La Regione, in un vertice tenuto ieri, ha preso atto che l'incremento più significativo dei ricoveri Covid interessa l'area medica e non già la Terapia Intensiva. Inol-



tre è stato altresì riscontrato un incremento dei ricoveri dei pazienti pediatrici e delle donne in gravidanza. La Regione ha chiesto alle Asl nelle aree di Lecce, Bari e Foggia di attivare i posti letto entro 24

A Bari i tamponi al drive through del San Nicola

ore. Infine in vista del ritorno in classe lunedì 10 gennaio, le organizzazioni sindacali hanno chiesto la convocazione del tavolo regionale.

«Giungono numerose segnalazioni di scuole con l'organico del personale docente e Ata decimato per l'elevato numero di contagiati. Per tacere delle angosce di quei genitori che da lunedì non manderanno i propri figli a scuola a causa dell'assenza di sicurezza, che magari i presidi sanitari avrebbero potuto garantire», dice Gianni Verga, segretario generale della Uil Scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le precisazioni di Vito Montanaro, direttore del Dipartimento Promozione della Salute «Liste di attesa, nessun colpo alla sanità pubblica»

di **Vito Montanaro**

Il direttore del Dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, con riferimento all'articolo apparso sulle colonne del *Corriere del Mezzogiorno Puglia* in data 6 gennaio 2022 «Liste d'attesa in mano ai privati» ritiene doverose e necessarie alcune precisazioni:

«La maggior parte delle risorse ministeriali per il recupero delle liste di attesa in Sanità sono andate agli ospedali pubblici. Come prevede espressamente la norma nazionale, una quota

è stata attribuita ai privati accreditati: questa quota è stata determinata seguendo criteri oggettivi relativi ai posti letto di ciascuna struttura per le discipline previste e ad essa dovranno corrispondere precise prestazioni».

In particolare, su un finanziamento complessivo di 31.666.469 euro, circa il 60% è stato attribuito alle strutture pubbliche, circa il 40% (14 milioni di euro) alle strutture private accreditate.

Non c'è quindi nessun «colpo alla sanità pubblica», perché il coinvolgimento anche delle strutture private



accreditate è perfettamente in linea con la normativa vigente che prevede: «Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano per il raggiungimento delle finalità di cui al comma 1,

fermo restando il prioritario ricorso alle modalità organizzative di cui al comma 1, possono integrare gli acquisti di prestazioni ospedaliere e di specialistica ambulatoriale da privato».

Quindi, il provvedimento adottato dalla Giunta è coerente con le previsioni normative in materia e, proprio a garanzia della trasparenza del percorso amministrativo, sono state coinvolte non alcune ma tutte le strutture private accreditate per le discipline oggetto di attenzione (chirurgia e ortopedia), alle quali è stato assegnato un finanziamento sulla base dei posti letto di ciascuna struttura nelle predette discipline.

Un finanziamento al quale dovranno corrispondere precise prestazioni, anche di alta complessità, rivenienti

dalle liste d'attesa.

Quindi, si tratta di un'assegnazione «qualificata» del finanziamento, che in attuazione della normativa nazionale, ha permesso anche alle strutture private accreditate di contribuire alla riduzione delle liste d'attesa, con «il solo obiettivo di consentire alle due anime del sistema sanitario - pubblico e privato accreditato - di dare una risposta alla domanda di salute dei cittadini pugliesi, fortemente compromessa dal periodo pandemico che stiamo vivendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La stretta sul lavoro**

- 1 L'OBBLIGO**  
Super pass per gli over 50  
Per i dipendenti pubblici e privati over 50 dal prossimo 15 febbraio sarà necessario il green pass rafforzato (che si ottiene solo con vaccinazione o guarigione dal Covid) per l'accesso a tutti i luoghi di lavoro
- 2 GLI EFFETTI**  
L'assenza è ingiustificata  
L'assente over 50 sprovvisto di certificazione rafforzata dal 15 febbraio verrà considerato «assente ingiustificato», con conseguente sospensione dal lavoro e stop alla retribuzione dal primo giorno di assenza
- 3 LA SOSPENSIONE**  
Sostituzione dell'assenza  
Per tutte le imprese, non solo più quelle sotto i 15 addetti, dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata, sarà possibile sospendere il lavoratore per la durata corrispondente a quella del contratto di lavoro stipulato per la sostituzione.
- 4 I CONTROLLI**  
Non cambiano le verifiche  
I controlli sul super green pass al lavoro dovrebbero ricalcare quelli attualmente validi per il pass "semplice", quindi, tra l'altro, con verifiche attraverso la piattaforma Inps o con la consegna della certificazione al datore di lavoro
- 5 LE VIOLAZIONI**  
Sanzioni fino a 1.500 euro  
È prevista una sanzione da 600 a 1.500 euro nel caso di accesso ai luoghi di lavoro in violazione dell'obbligo «ferme le conseguenze disciplinari secondo i rispettivi ordinamenti di settore»

**Pass sbloccato con test negativo ma serve sempre il certificato**

**La semplificazione**

Arrivano però segnalazioni di green pass ancora attivi nonostante la positività

**Marzio Bartoloni**

Il super green pass viene oggi sospeso con un tampone positivo, ma da ieri torna a essere valido con il tampone negativo che certifica la negativizzazione di chi si è contagiato sbloccandosi così automaticamente senza il bisogno di ulteriori passaggi e certificati del medico di famiglia o dalla Asl. La nuova procedura semplificata decisa dal ministero della Salute è appena scattata tanto che solo ieri si sono contati circa 120mila certificati verdi che sono stati riattivati automaticamente appena sono stati caricati i tamponi negativi dei guarigiti di Covid nella piattaforma telematica che gestisce i green pass attraverso il sistema della tessera sanitaria.

In pratica l'esito negativo del tampone molecolare o quello rapido antigenico di controllo viene inserito direttamente dalle Asl, dai laboratori o dalle farmacie che processano i test e il suo inserimento riattiva automaticamente il super green pass ormai necessario per accedere in tutti i luoghi della socialità.

Si tratta di una semplificazione molto attesa dopo il caos delle ultime settimane - tra code di fronte ai drive in per i tamponi e medici e Asl in affanno - anche alla luce del boom di contagiati che cresce ormai sempre di più al ritmo ormai di 200mila positivi al giorno: oggi si contano 1,6 milioni di italiani positivi e quindi la novità per poter uscire dall'isolamento domiciliare è sicuramente benvenuta. Fin qui il bicchiere mezzo pieno perché quello vuoto prevede che il passaggio dal medico di famiglia o dalla Asl sarà comunque necessario per avere il certificato di guarigione che sarà necessario per attivare un nuovo green pass da guarito che sostituirà quello da vaccinato. Il rischio burocrazia è quindi sempre dietro l'angolo.

Anche sul nuovo meccanismo di blocco e sblocco automatico del green pass in base a tampone positivo e negativo degli italiani non fila proprio tutto liscio. Se lo sblocco del green pass per i guarigiti è una novità appena partita il blocco del certificato verde in caso di positività è attivo da almeno un paio di settimane. E su questa procedura non mancano le segnalazioni che denunciano ritardi nella sospensione del certificato verde una volta scoperta la positività. Quella più recente ha riguardato a esempio l'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno che nei giorni scorsi ha denunciato di avere il suo super green pass ancora valido nonostante avesse da un paio di giorni un tampone positivo. Un mal funzionamento su cui ha replicato l'assessore alla Salute della Regione Lazio Alessio D'Amato chiamato in causa per questa inefficienza proprio dall'ex sindaco della Capitale. «La sospensione del green pass dipende esclusivamente dal ministero della Salute, che è il soggetto che rilascia il certificato verde», ha spiegato l'assessore D'Amato. Che ha aggiunto: «Evidentemente ci sono dei tempi di latenza nazionali, di cui chiederemo spiegazioni, ma correttamente ai cittadini, come ha fatto l'ex sindaco, una volta conosciuta la positività devono isolarsi».

# Vaccino per un milione di lavoratori

**Super green pass in azienda.** Conto alla rovescia per gli over 50, prima dose entro gennaio. Sostituzioni anche nelle imprese oltre 15 addetti: dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata possibile sospensione limitata a dieci giorni, rinnovabili fino a marzo

**Claudio Tucci**

Per 1 milione di lavoratori over 50, oggi non vaccinati, sta per scattare il conto alla rovescia. Per entrare in aziende e uffici dovranno ricevere la prima dose di siero entro il 31 gennaio, visto che il super green pass, introdotto dal governo a partire dal 15 febbraio, verrà rilasciato dopo 15 giorni. La certificazione verde rafforzata, infatti, si ottiene solo con la vaccinazione o con la guarigione dal Covid, non sarà più quindi sufficiente il tampone molecolare o antigenico, rispettivamente ogni 72 o 48 ore.

La bozza del nuovo decreto del governo per frenare l'impennata dei contagi contiene anche un'altra novità: per tutte le imprese, non solo più pertanto quelle sotto i 15 addetti, dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata, sarà possibile sospendere il lavoratore per la durata corrispondente a quella del contratto di lavoro stipulato per la sostituzione, comunque per un periodo non superiore a dieci giorni lavorativi, rinnovabili, di 10 giorni in 10 giorni, fino al 31 marzo 2022, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del posto di lavoro per il lavoratore sospeso.

Con queste due specifiche dell'ultima ora il super green pass fa il suo debutto ufficiale nel mondo del lavoro, pubblico e privato. La nuova normativa ricalca sostanzialmente quella in vigore, per tutti i lavoratori, dallo scorso 15 ottobre relativa al green pass "semplice". Pertanto, dal 15 febbraio chi ha più di 50 anni e non possiederà il super green pass o ne risulterà privo al momento dell'accesso ai luoghi di lavoro, verrà considerato «assente ingiustificato», con conseguente sospensione dal lavoro e stop alla retribuzione dal primo giorno di assenza (non ci sono invece conseguenze disciplinari e si mantiene il diritto alla conservazione del posto di lavoro, cioè non si può essere licenziati neppure per giustificato motivo).

Anche i controlli sul super green pass (e non dell'adempimento dell'obbligo vaccinale, ndr) dovreb-

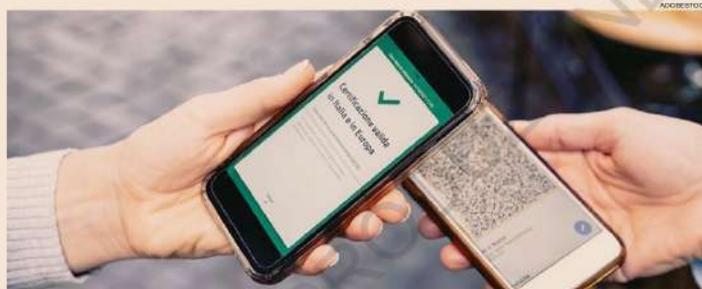
bero ricalcare quelli attualmente vigenti per il green pass "semplice", quindi, tra l'altro, con verifiche attraverso la piattaforma Inps o con la consegna da parte del dipendente al proprio datore di lavoro della certificazione verde (in quest'ultimo caso si viene esonerati dai controlli per tutta la durata del passaporto sanitario).

È prevista una sanzione da 600 a 1.500 euro nel caso di accesso ai luoghi di lavoro in violazione dell'obbligo «ferme le conseguenze disciplinari secondo i rispettivi ordinamenti di settore». Per chi ha meno di 50 anni restano in vigore le norme attuali, vale a dire il green pass "semplice", che si ottiene anche con il tampone.

«La previsione del super green pass per i lavoratori over 50 per accedere ai luoghi di lavoro è un passo avanti importante nel contrasto all'epidemia - ha sottolineato il professor Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro alla Sapienza di Roma -». Si tutela la fascia di popolazione che potrebbe avere, dal Covid, le ripercussioni sanitarie maggiori, anche se i contagi stanno colpendo le fasce d'età più basse. La possibilità, più estesa, di sostituzione dei lavoratori non in regola può essere d'aiuto soprattutto per coprire i ruoli più fungibili.

Per gestire al meglio il rialzo dei contagi si raccomanda inoltre il massimo utilizzo, nelle prossime settimane, della flessibilità prevista dagli accordi contrattuali in tema di lavoro agile (per quanto riguarda le novità nel pubblico si veda approfondimento a pagina 8).

In agricoltura, hanno reso noto ieri Confagricoltura e Coldiretti, l'obbligo vaccinale per gli over 50 interessa più di un lavoratore su tre (34%). Nel settore è molto forte la presenza di stranieri provenienti da paesi dove vengono utilizzati sieri non riconosciuti in Italia. Insomma, se non si affronta il tema in ambito Ue e non si prevedono strumenti normativi semplici per le sostituzioni, sostengono le due associazioni agricole, «il rischio concreto è la perdita dei raccolti».



Certificazione rafforzata. Dal 15 febbraio obbligo di super green pass per i lavoratori over 50

## Dal Fisco multa di 100 euro per chi non rispetta l'obbligo

**I nuovi accertamenti**

**Super Green Pass, controlli del Viminale dal 6 dicembre su oltre 3,5 milioni di persone**

**Marco Ludovico**  
ROMA

Caccia a chi non rispetta l'obbligo vaccinale. Il nodo si scioglierà già oggi, almeno in parte, con la pubblicazione del decreto legge in Gazzetta Ufficiale. Il governo deve pianificare e organizzare le verifiche così come irrogare le sanzioni. Chi non è in regola dal 1° febbraio 2022 rischia una multa di 100 euro una tantum. In base a fonti qualificate, la sanzione sarà disposta dall'Agenzia delle Entrate. Il patrimonio informativo sanitario è in capo alle aziende sanitarie locali e ai rispettivi uffici regionali. L'idea in ballo è di incrociare questi dati con quelli della popolazione residente.

A farlo, dunque, dovrebbe essere l'Agenzia delle Entrate guidata da Ernesto Ruffini. Il testo ufficiale del decreto legge indicherà le modalità. I lavoratori pubblici e privati e i liberi professionisti non vaccinati - hanno l'obbligo del Green Pass rafforzato dal 15 febbraio 2022 - rischiano una sanzione da 600 a 1.500 euro se accedono ai luoghi di lavoro.

Per le persone che accedono senza Green Pass ai servizi e alle attività dove è obbligatorio è prevista una sanzione da 400 a 1.000 euro. La stessa sanzione si applica al soggetto tenuto a verificare il possesso del Green Pass se non svolge il controllo. Il sistema degli accertamenti sul rispetto delle norme di contrasto al Covid-19, dunque, affronta ora la sfida dell'obbligo vaccinale. Si incrocia e si intreccia con quella della necessità di possedere il super Green Pass in un contesto molto più ampio.

Sono due facce della stessa medaglia: è la politica del governo per il contenimento dei contagi in una fase di aumento vertiginoso e al momento inarrestabile. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, va avanti

con decisione nonostante le resistenze e le polemiche politiche. Già nello scorso decreto aveva chiesto un impegno esplicito dei controlli sul super Green Pass affidato ai prefetti. Le indicazioni disposte dal ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, ai rappresentanti del governo sul territorio, vedono un bilancio dei controlli sul possesso del certificato verde pari a oltre tre milioni e mezzo di persone sottoposte dal 6 dicembre

scorso a verifica da parte delle forze dell'ordine nazionali e locali.

Una volta pubblicato il decreto legge in Gazzetta il Viminale invierà una propria circolare ai prefetti come ormai fa sempre. Non è escluso neanche un impegno delle prefetture per garantire il rispetto dell'obbligo vaccinale. Le piattaforme e le banche dati disponibili, quelle regionali e provinciali, sono strumento di lavoro decisivo. Ma la vera scommessa sarà la misura delle nuove prime vaccinazioni delle persone dai 50 anni in su. Sfida in capo alle Regioni e al commissario straordinario, Francesco Paolo Figliuolo.

# Quasi 220mila contagi e più ricoveri, arancione vicino

**I numeri**

**Cresce la pressione sugli ospedali. L'Oms: Omicron meno grave, ma fa danni**

Lo tsunami dei contagi trascinato dalla contagiosissima variante Omicron sembra ormai inarrestabile con una crescita ormai esponenziale della curva. Ieri ennesimo record in quasi due anni di pandemia con 220mila nuovi casi (219.441) - ben 51mila solo in Lombardia - a fronte comunque di 1,1

milioni di tamponi e 198 morti. A preoccupare però non sono tanto i contagi quanto gli effetti sugli ospedali. Se è vero che Omicron sembra essere meno grave rispetto alla Delta, specialmente nei vaccinati, come ha sottolineato ieri anche l'Oms, i grandi numeri dei contagi alla fine lasciano il segno anche sugli ospedali: sono 1.467 i pazienti in terapia intensiva, 39 in più in 24 ore (con ben 177 ingressi giornalieri), mentre i ricoverati nei reparti ordinari sono 13.827 (+463).

Un trend di crescita confermato anche dai dati su base settimanale fotografati dal monitoraggio della Fondazione Gimbe che, nell'ulti-

ma settimana, registra un'esplosione di nuovi casi di Covid che volano oltre quota 810 mila, con un incremento del 153% rispetto a quella precedente. E nella settimana 29 dicembre - 4 gennaio, rispetto alla precedente, si registra anche un +8,9% dei decessi, passati da 1.012 a 1.102. Sempre Gimbe avverte che la sanità territoriale sta andando «in tilt» - giudicando le ultime misure del gover-

**La Liguria in bilico per dire addio alla zona gialla dove finiranno Emilia Romagna, Toscana, Valle d'Aosta e Abruzzo**

no «inefficaci e tardive» - e continua a salire in 7 giorni la pressione sugli ospedali, con un +28% di ricoveri con sintomi e +21,6% in terapia intensiva. La situazione degli ospedali appare critica anche dai dati pubblicati dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), che evidenzia come a livello nazionale il tasso di occupazione di posti letto per pazienti Covid nei reparti sale al 21% e, in 24 ore, cresce in 13 regioni, con la Calabria e la Liguria che toccano il 34%, mentre la Valle d'Aosta risulta in calo ma è comunque al 42%. L'occupazione delle terapie intensive sale invece in 24 ore in 10 regioni, con il Piemonte

che arriva al 22%, il Lazio al 20 e il Veneto al 19 per cento. Oggi ci sarà la cabina di regia che sulla base dei dati del report Iss deciderà il passaggio dei colori delle Regioni: la Liguria è a un passo dalla zona arancione - che comunque per i vaccinati non cambia nulla - e potrebbe evitarla solo per un soffio (ieri era al 34% nei reparti ordinari e al 19,5% nelle terapie intensive), così come si avvicinano anche la Calabria e il Piemonte mentre è praticamente sicuro la retrocessione dalla zona bianca a quella gialla per Emilia Romagna, Toscana, Valle d'Aosta e Abruzzo.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo Piano Emergenza Covid

# 11%

**BAMBINI 5-11 ANNI VACCINATI**  
I bambini tra 5 e 11 anni hanno raggiunto l'11% di vaccinazione; tra i ragazzi più grandi quasi l'84% ha ricevuto la prima dose e il 75% ha già ricevuto la seconda



**ANTONELLO GIANNELLI (PRESIDI)**  
«Protocollo complicato da attuare e si basa su un presupposto ovvero che le Asl siano in grado di fare testing nei tempi appropriati».

# Scuola, sfida su privacy e tamponi

**Ritorno in classe.** L'allarme dei presidi nell'appello a Draghi: «Rientro ingestibile, meglio 15 giorni di Dad per tutti». Ma il premier mantiene il punto sulla riapertura il 10 gennaio, nonostante i dubbi di Regioni e ministri Pd. Atenei, esami e lauree a distanza

Eugenio Bruno  
Claudio Tucci

È sui tamponi a tappeto agli studenti, sulla sostituzione del personale non in regola con l'obbligo vaccinale (che nella scuola è in vigore da metà dicembre) e sulla gestione (per nulla facile) delle nuove regole sulle quarantene, approvate dal Consiglio dei ministri di mercoledì, che si gioca la partita della ripresa in presenza della scuola il 10 gennaio. In vista di quella data diverse regioni stanno avviando screening straordinari sugli alunni e il ministero dell'Istruzione è impegnato nella distribuzione alle scuole delle mascherine Ffp2 per il personale scolastico che lavora a contatto con studenti senza mascherina. Il governo mantiene il punto e conferma la ripresa in presenza delle lezioni; ma dai presidi arriva un appello forte a ripartire con la didattica a distanza fino a fine gennaio per evitare nuove più gravi problemi sanitari e organizzativi. Con un virus che corre e ieri ha superato i 2,9 mila contagi in 24 ore.

«Con queste regole e il distanziamento rimasto sulla carta, stante le reali condizioni delle aule e la concentrazione degli studenti nelle sedi il rientro è ingestibile», alzano la voce migliaia di presidi in una lettera-appello inviata ieri al governo, nella quale chiedono due settimane di lezioni

online, complice anche «la crescente escalation di assenze» tra personale sospeso e positivo, che non potrà avere, nell'immediato, un sostituto.

A rincarare le dosi è il leader dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, che ricorda le sue tre proposte lanciate nei giorni scorsi: Dad a gennaio per dare la possibilità alle famiglie di far vaccinare i ragazzi, mascherine Ffp2 per tutti e una massiccia campagna di testing. «Le nuove regole sui contagi previste dal governo» - spiega Giannelli al Sole 24 Ore - saranno difficilmente attuabili, come lo sono state quelle dello scorso novembre. Il punto è che moltissime Asl non sono, e non saranno da lunedì, in grado di rispettare le tempistiche su tamponi e tracciamento, lasciando i presidi davanti al dilemma se aspettare l'autorità sanitaria, con il rischio magari di far crescere i contagi, o prendere decisioni che sono, appunto, sanitarie, non scolastiche». C'è poi la distinzione, alle secondarie, tra studenti vaccinati e non: «Il preside, per ragioni di privacy, non sa e non può sapere se uno studente è vaccinato o meno» - aggiunge Giannelli. «Quindi, anche qui, ci saranno tensioni, e problemi applicativi non banali». Anche negli atenei - alla luce di una nota inviata dal ministero dell'Università - migliaia di stu-



**In presenza.** Alta tensione sul rientro in classe da lunedì prossimo

dentipotrebbero svolgere a distanza e online le prossime prove, sedute di laurea ed esami in via del tutto eccezionale e laddove non sia possibile garantire la presenza per la sessione di gennaio e di febbraio.

Dal canto suo l'esecutivo non arretra: l'obiettivo di Mario Draghi, respingendo le obiezioni di alcune regioni e dei ministri Pd, resta quello di riaprire da lunedì in presenza e in sicurezza. Tant'è che il ministero dell'Istruzione sta conducendo in questi giorni i monitoraggi sul personale sospeso (per non essere il regola con l'obbligo vaccinale) dicendosi pronto a supportare le scuole.

Il ministro Bianchi, anche ieri, ha

difeso le nuove indicazioni sulle quarantene a geometria variabile: il diverso grado di protezione, sottolinea l'ex rettore dell'università di Ferrara, «è dettato dal fatto che per i bambini da 0-6 non c'è vaccino, quindi è necessario proteggerli al massimo; i bambini tra 5 e 11 anni hanno raggiunto l'11 per cento di vaccinazione; tra i ragazzi più grandi quasi l'84% ha ricevuto la prima dose e il 75% ha già ricevuto la seconda. Quindi sono situazioni molto diverse e abbiamo ritenuto che per i bambini piccoli dagli 11 anni fosse necessario nel momento in cui ci fosse un secondo contagio in una classe di scattare immediatamente con la didattica a distanza. Diversa è la situazione dei ragazzi più grandi dove bisogna soltanto completare l'opera di vaccinazione».

Perplesso i sindacati. Dalla Fli-Cgil che avanza «molti dubbi sulla reale efficacia delle misure del Governo al contrasto della pandemia da Covid 19 in materia di gestione scolastica» alla Cisl Scuola che parla di «narrazione virtuale, spiacevole e incoerente. In migliaia di istituzioni scolastiche - evidenzia la segretaria Maddalena Gissi - ci sono elevati rischi di ripresa a singhiozzo, di attività didattiche per poche ore o solo per qualche classe». Tempo pochi giorni e vedremo chi avrà ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un protocollo in stile Uefa per giocare in sicurezza

### Serie A e rischio Covid

**Omicron, le Asl contro le società di calcio; ieri quattro partite sospese**

Nicoletta Cottone  
ROMA

La nuova variante omicron getta nel caos il campionato di calcio di serie A: quattro partite non sono state disputate per i focolai Covid di quattro squadre. Lo stop - a geometria variabile, con squadre che hanno potuto giocare nonostante avessero più giocatori positivi - è stato stabilito dalle Asl locali, che hanno avuto l'ultima parola su chi poteva scendere in campo e chi no. Le partite sospese sono state: Atalanta-Torino, Fiorentina-Udinese, Salernitana-Venezia e Bologna-Inter. Juve-Napoli, invece, è stata giocata nonostante la squadra partenopea fosse decimata da positività e quarantene. In campo anche tre giocatori partenopei in quarantena: Lobotka, Rrahmani e Zielinski. Il Verona ha giocato a La Spezia nonostante undici positività del gruppo